

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMBRICO: Riforma agraria in provincia di Matera, agro di Grassano. (7790) . . .	37561	COLITTO: Lavori stradali nel comune di Colledanchise (Campobasso). (7810) . . . 37571
BARTOLE: Giuramento dei professori universitari di ruolo, incaricati e liberi docenti. (7442)	37561	COLITTO: Asilo infantile del comune di Gambatesa (Campobasso). (7878) . . . 37572
BARTOLE: Confezione di prodotti vitaminici ed opoterapici. (7865)	37562	COLITTO: Mutuo al comune di Vinchiaturò (Campobasso). (7907) 37572
BASILE: Istituto Federale di credito agrario della Liguria. (7080)	37562	CREMASCHI OLINDO ed altri: Trasferimento di trattori dell'Ente di riforma della Maremma. (7601) 37572
BETTINOTTI: Rapporti contrattuali fra la Amministrazione delle ferrovie dello Stato e la C. I. T. (7820)	37563	CREMASCHI OLINDO: Mancata assegnazione dei fondi per la disoccupazione invernale al comune di Pievepelago (Modena). (7779) 37573
BIANCO: Crisi dell'artigianato Lucano. (7784)	37566	DE' COCCI: Promozioni ai gradi superiori degli ufficiali di carriera. (7722) . . . 37573
CALANDRONE: Cessazione delle lezioni nelle scuole di Catania il 5 aprile 1952. (7942)	37566	DE VITA: Utilizzazione dei contributi unificati per l'agricoltura in Sicilia, (già orale). (3323) 37573
CALASSO: Provvidenze per la popolazione di Borgagne (Lecce) danneggiata da temporale. (7438)	37567	DI FAUSTO: Nuova sede del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e nuovo piano regolatore di Roma. (7059)
CAPALOZZA: Sequestro del giornale murale « La Voce del Popolo » in Corridonia. (Macerata). (7916)	37567	37574
CASONI: Ricostruzione di fabbricati rurali danneggiati dalla guerra in provincia di Bologna. (7353)	37567	FAILLA ed altri: Provvedimenti contro la epidemia di tifo in provincia di Siracusa, (già orale). (3077) 37574
CASONI ed altri: Frutta invernale destinata all'esportazione. (7710)	37568	FAILLA: Linea aerea Catania-Comiso (Ragusa) (7665) 37575
CASTELLARIN e PRETI: Proroga dei contratti agrari. (7742)	37568	FAILLA: Soccorsi alle popolazioni colpite dalle alluvioni nella provincia di Ragusa. (7873) 37575
CAVALLARI: Abilitazione all'esercizio della professione. (7821)	37569	FERRARESE: Ampliamento dell'aeroporto di Treviso. (7340) 37576
CECCHERINI: Riconoscimento del servizio prestato nelle amministrazioni del territorio passato alla Jugoslavia. (7893)	37569	FODERARO: Riconoscimento della qualifica di « avventizio non di ruolo » al personale dell'U. N. S. E. A. riassunto nei Ministeri. (7823) 37576
CHIARAMELLO: Canoni enfiteutici e determinazione delle indennità di esproprio. (7892)	37570	FODERARO: Concessioni ferroviarie al personale già dipendente dall'U.N.S.E.A. (7824) 37577
COLITTO: Sistemazione in ruolo ordinario degli insegnanti profughi giuliani e dalmati. (7681)	37571	INVERNIZZI GATEANO: Durata del lavoro e riposo settimanale. (7830) 37577
COLITTO: Istituzione del servizio di sorveglianza e manutenzione nelle linee telegrafiche e telefoniche nell'Alto Molise. (7715)	37571	LOPARDI: Domande di liquidazione per « danni alleati ». (7651) 37578
		LOZZA: Orario « antididattico » dell'Istituto tecnico statale « Quintino Sella » di Torino. (7712) 37579

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

	PAG.
LOZZA: Incarichi e supplenze nelle scuole medie ed elementari per combattenti, reduci e partigiani. (7792)	37579
LOZZA: Carriera dei titolari di musica e canto degli Istituti magistrali statali. (7797)	37580
MAROTTA: Forze dell'ordine nel comune di Rionero in Vulture (Potenza). (7918)	37580
MARTINO GAETANO: Inquadramento nei ruoli speciali di ex impiegati degli uffici provinciali. (7954)	37580
MATTEOTTI MATTEO: Furto al ragioniere Luciano Frescura di Treviso. (7317)	37581
NATALI ADA: Deflusso delle acque di « fossati » nella regione picena. (7227) .	37581
NATALI ADA: Ospedale civile di Morrovalle (Macerata). (7808)	37582
NEGRI: Inchiesta sull'operato del direttore della sede dell'I. N. A. M. di Mantova. (7649)	37582
SEMERARO SANTO: Dipendenti dello Stato colpiti dalla tubercolosi. (7447) . . .	37583
PASTORE: Difesa del repertorio italiano presso le compagnie drammatiche. (6357)	37583
PIASENTI: Assegno previdenziale sulle pensioni indirette di guerra. (7806) . . .	37584
PINO: Assunzione da parte del Provveditore agli studi di Messina di un proprio familiare. (7373)	37585
PINO: Situazione economica e sanitaria degli Ospedali civili « Piemonte » e « Regina Margherita » di Messina (7804)	37585
POLANO: Pensione privilegiata di guerra al padre del militare Pinna Angelo Maria di Mores (Sassari). (7869)	37586
TROISI: Quota di emigrazione per il Canada, Australia, Belgio e Francia alla provincia di Bari. (7801)	37586
VERONESI: Concessione del diritto di carico sulla linea automobilistica Pavia-Rovigo. (7912)	37587

AMBRICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se gli risulta la situazione del comune di Grassano, in provincia di Matera, nei riflessi dell'attuazione della legge stralcio; per cui una popolazione agricola di 3500 unità tra braccianti e coltivatori diretti coltiva complessivamente 14.130 ettari di terra di cui 10.130 fuori dell'agro comunale e 4000 entro l'agro medesimo. Se gli risulta, inoltre, che la legge scorpora appena 15 ettari dell'agro di Grassano e pone quindi in condizione di inferiorità gli eventuali assegnatari di quel comune di fronte agli assegnatari di altri comuni vicini, ove

la legge opera in misura più considerevole. L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per tutelare i diritti degli eventuali assegnatari di quel comune ». (7790).

RISPOSTA. — « La legge 21 ottobre 1950, n. 841, stabilisce in maniera tassativa in quali casi devono aver luogo le espropriazioni di terreni per la conseguente trasformazione e assegnazione a lavoratori manuali della terra. Per effetto di tale legge nel comune di Grassano la sezione di riforma fondiaria dell'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania ha potuto procedere allo scorporo soltanto nei confronti della ditta Motta Antonio fu Nicola, la cui proprietà terriera superava i limiti di esenzione; il piano di espropriazione pubblicato comprende una superficie complessiva di ettari 36.51.81. L'ente di riforma rendendosi conto della particolare e difficile situazione del bracciantato agricolo di Grassano, non mancherà di interessarsi per eventuali assegnazioni agli aventi diritto di terreni espropriati in altri comuni ».

Il Ministro: FANFANI.

BARTOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di revocare la recente circolare ministeriale relativa alla imposizione del giuramento che i professori medi sono tenuti a prestare entro il 15 marzo 1952 nella formula adottata per i dipendenti civili e militari dello Stato e le altre persone incaricate di pubbliche funzioni (articolo 1 della legge 23 dicembre 1946, n. 478). L'interrogante è d'altronde d'avviso non potersi adottare, nella circostanza, l'articolo 54 della Costituzione, tanto più che per i professori universitari di ruolo, incaricati e liberi docenti, tale obbligo è stato abolito (articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238), cosicché la imposizione in parola non può apparire se non come discendente della superstita legge 27 novembre 1924, n. 2376, che, nell'ambito dei provvedimenti diretti alla creazione dello stato totalitario, estendeva appunto l'obbligo del giuramento anche ai professori; legge che — ove il regio decreto-legge 27 luglio 1944, n. 159, che abolisce tutte le disposizioni e istituzioni di carattere fascista non avesse già reso perente — dovrebbe venire esplicitamente abrogata ». (7442).

RISPOSTA. — « Il termine, già fissato al 15 marzo 1952, per il giuramento dei professori medi è stato recentemente sospeso ».

Il Ministro: SEGNI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga di dover modificare il parere negativo, già espressogli in precedenza, sulla necessità di consentire che vitamine e opoterapici in genere vengano apprestati come preparazioni galeniche. L'interrogante si ritiene confortato nel proprio punto di vista anche da quanto pubblicamente scritto al riguardo da un funzionario tecnico dell'A.C.I.S., di grado elevato e nota competenza scientifica, il quale ha dimostrato essere completamente destituito di ogni fondamento tecnico e giuridico il punto di vista dell'Alto Commissariato. Chiede inoltre di conoscere se risponda a verità che detto funzionario sia stato sottoposto a procedimento disciplinare per essere intervenuto sulla stampa scientifica nel dibattito che ne è seguito, col solo proposito di illuminare l'autorità sanitaria sulla necessità che vengano urgentemente riformate le disposizioni vigenti per il loro carattere assolutamente anacronistico ». (7865).

RISPOSTA. — « Nella risposta data all'onorevole interrogante in seguito alla interrogazione numero 2706 avanzata il 17 maggio 1950 furono fatti presenti i motivi di ordine tecnico che inducevano l'A.C.I.S. a mantenere la prassi da molti anni costantemente adottata e cioè quella di esigere la registrazione come specialità medicinali dei prodotti vitaminici, allo scopo anche di poter più agevolmente controllare la produzione, cosa non del tutto possibile quando tali prodotti fossero tenuti in commercio come galenici. Comunque, si faceva presente che la questione sarebbe stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore di sanità per il parere in merito alla opportunità di modificare le direttive vigenti nei confronti di tali prodotti ed in tale sede, infatti, sono state prospettate sia le ragioni che avrebbero giustificato la vendita dei vitaminici come specialità medicinali sia la tesi opposta con i motivi che giustificherebbero invece la vendita dei vitaminici come galenici. Il Consiglio superiore di sanità, nella seduta del 10 novembre 1950, dopo ampia discussione, espresse il parere che « non fosse opportuno consentire la vendita dei vitaminici come galenici » e ciò fino a quando le vitamine stesse non fossero state incluse nella farmacopea ufficiale con l'indicazione delle norme di controllo. Tale parere è stato comunicato da questo Alto Commissariato alla commissione permanente per la farmacopea ufficiale onde tenerlo presente nel corso dei suoi lavori di redazione della settima edizione. Per

quanto concerne il procedimento disciplinare in corso a carico del funzionario tecnico citato nell'interrogazione, si fa presente che i motivi per cui il funzionario stesso è stato deferito al consiglio di disciplina riguardano infrazioni inerenti al suo stato d'impiegato dello Stato, in conformità della legislazione vigente ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BASILE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di sollecitare l'assegnazione dei fondi necessari all'Istituto federale di credito agrario della Liguria, con sede in Genova, per metterlo in condizione di provvedere al pagamento, a favore degli agricoltori, degli interessi nella misura del 2 per cento sui mutui regolarmente approvati dagli ispettori agrari compartimentali ». (7080).

RISPOSTA. — « L'Istituto federale di credito agrario per la Liguria è stato posto in liquidazione con decreto-legge 21 aprile 1948, n. 701. Con successiva legge 27 novembre 1951, n. 1350, l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte è stato autorizzato ad esercitare il credito agrario di esercizio e di miglioramento anche in Liguria, assumendo la denominazione di Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria. Con disegno di legge sottoposto all'esame del Parlamento è prevista un'anticipazione di spesa di lire 200 milioni all'anno per cinque anni a partire dall'esercizio in corso, per la concessione del concorso statali sui mutui stipulati dagli istituti di credito agrario. Questo Ministero ha già predisposto la ripartizione dello stanziamento dei 200 milioni, relativo al corrente esercizio assegnando la somma di lire 44 milioni all'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, appunto per le operazioni che dallo stesso saranno poste in essere. Tale ripartizione sarà resa effettiva non appena il suddetto disegno di legge sarà approvato dal Parlamento ».

Il Ministro: FANFANI.

BETTINOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se sono a sua conoscenza le circostanze seguenti, e in caso affermativo quali misure intende prendere:

1°) che dovendosi regolare rapporti contrattuali fra le ferrovie dello Stato e la C.I.T., rapporti di grande entità finanziaria e con inevitabili riflessi sull'atteggiamento delle agenzie di viaggio, estere e nazionali, rispetto alle nostre industrie turistiche, le trattative

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

fanno capo per le due parti alla stessa persona nella sua duplice qualità di direttore generale delle ferrovie e di presidente della C.I.T.;

2°) che in tali rapporti è compreso il monopolio della vendita all'estero dei biglietti ferroviari italiani da parte della C.I.T. e a condizioni più onerose che in passato per l'amministrazione ferroviaria, monopolio contro il quale le agenzie estere, legittimamente desiderose di far capo direttamente alle ferrovie, hanno sempre protestato e protestano;

3°) che oggetto della contrattazione è anche una somma di privilegi a favore della C.I.T., privilegi che pongono in condizione di inferiorità le agenzie private, con conseguente e spiegabile malcontento;

4°) che la stampa delle pubblicazioni ferroviarie è stata concessa in monopolio alla società « Pubblicit », di cui è presidente il capo del servizio commerciale delle ferrovie, cioè la persona che ha facoltà di ordinare le commesse, e che l'amministrazione ferroviaria, a causa di questo tramite artificioso, ha speso senza giustificazione alcuna il doppio e il triplo di ciò che avrebbe speso con commesse dirette;

5°) che i delicati rapporti ferroviari e la C.I.A.T., azienda largamente passiva e illecitamente concorrente dell'industria privata, sono affidati egualmente alla stessa persona, nella sua duplice qualità di direttore generale delle ferrovie dello Stato e di presidente della C.I.A.T.;

6°) che gli stessi, ed altri funzionari delle ferrovie sono tangibilmente interessati in molte altre società la cui attività è strettamente vincolata alla concessione di funzioni e di incarichi da parte delle ferrovie.

« Per sapere infine se l'onorevole Ministro è a conoscenza dei compensi che i suddetti funzionari delle ferrovie totalizzano dalle aziende alle quali partecipano in veste di amministratori ». (7820).

RISPOSTA. — « Al riguardo mi pregio comunicare:

1°) la Compagnia italiana turismo (C.I.T.), Società per azioni è stata costituita nel 1927. Nei suoi venticinque anni di attività la C.I.T., il cui capitale sociale appartiene, in maggioranza, alle ferrovie dello Stato, ha acquistato titoli di autentica benevolenza verso quell'industria turistica che, secondo quanto viene confermato dalle statistiche economiche nazionali, rappresenta la più grande industria naturale del nostro paese; ed è per opera della C.I.T. che può dirsi

veramente cessato lo stato di soggezione in cui, anche in Italia, tale industria veniva a trovarsi nei confronti di antiche e famose case straniere, che avevano in precedenza il dominio assoluto e incontrollato delle attività turistiche in tutto il mondo. In tale situazione, e con riguardo, tanto al rilevante interesse finanziario delle ferrovie dello Stato nella gestione C.I.T., per effetto della loro partecipazione azionaria, quanto alle attività, strettamente connesse con quelle ferroviarie e con lo sviluppo del turismo in Italia, che alla C.I.T. sono affidate, l'esercizio delle funzioni di presidente della C.I.T. medesima, da parte del direttore generale delle ferrovie dello Stato, soddisfa ad inderogabili esigenze di tutela degli interessi generali dell'amministrazione ferroviaria, che, dato il carattere di azienda statale di quest'ultima, sono interessi dello Stato e della collettività. La nomina di rappresentanti dello Stato ad amministratori o sindaci di società, cui lo Stato medesimo partecipi con la proprietà di una quota del capitale azionario, trova il suo fondamento giuridico nelle disposizioni degli articoli 2458 e seguenti del vigente Codice civile, che non esclude che possa la scelta cadere su funzionari. E infine da precisare che tutti i rapporti tra le ferrovie dello Stato e la Compagnia italiana turismo sono regolati, anche nei dettagli, da apposita convenzione, approvata con decreto ministeriale, sentito il parere del consiglio di amministrazione e cioè del massimo organo che presiede alla gestione dell'azienda ferroviaria. Sulle direttive e nei limiti fissati da tale convenzione si svolgono pertanto tutte le attività della C.I.T., che sono, quindi, perfettamente controllate;

2°) per quanto riguarda la vendita all'estero dei biglietti delle ferrovie dello Stato da parte di agenzie di viaggi, vendita al cui sviluppo sono legati, come è ovvio, rilevanti interessi, non solo delle ferrovie dello Stato medesime, ma di tutto il turismo italiano in generale, si precisa che essa è affidata dalla azienda ferroviaria a quattro grandi organizzazioni di viaggi e precisamente:

la Compagnia italiana turismo (C.I.T.);

la Wagons-Lits-Cook;

la American Express Co.;

la Pier Busseti viaggi e crociere;

ciascuna delle quali dispone di proprie filiali dirette, ubicate, praticamente, in quasi tutti i paesi del mondo. Nei confronti, invece, delle numerosissime altre agenzie di viaggio di importanza di gran lunga minore delle quattro sopracitate, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha da tempo affidato alla C.I.T.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

la propria rappresentanza per quanto riguarda la stipulazione, sotto determinate garanzie, dei contratti di concessione, la fornitura e contabilizzazione dei biglietti e degli introiti, la fornitura materiale di tutte le istruzioni, circolari, norme e disposizioni che le ferrovie dello Stato emanano in materia, previa traduzione, a cura della C.I.T. medesima, nelle diverse lingue nazionali, e l'intrattenimento di tutti i rapporti attinenti alla collaborazione, pur nel complesso ingentissima, che tali centri di vendita (oltre 600 dispersi in tutto il mondo) danno allo sviluppo dei traffici ferroviari in Italia. L'accentramento presso la C.I.T. di tali funzioni di rappresentanza delle ferrovie dello Stato consente, come è ovvio, a queste ultime di realizzare notevolissime economie nelle spese di organizzazione, la cui misura sarebbe enormemente più elevata ove dovessero essere intrattenuti rapporti diretti e separati con i circa 600 centri di vendita dispersi, come si è detto, in tutti i Continenti, o alle 1200 agenzie corrispondenti estere che fanno capo alla C.I.T. Mentre, quindi, non può parlarsi di monopolio da parte della C.I.T. nella vendita all'estero dei biglietti delle ferrovie dello Stato, visto che tale vendita è anche direttamente affidata, all'infuori di ogni ingerenza della C.I.T. medesima, anche ad altre grandi organizzazioni quali le citate Wagons-Lits-Cook, American Express e Pier Busseti, il sistema più sopra illustrato evita le spese, gli oneri e i rischi, che, inevitabilmente, deriverebbero all'amministrazione ferroviaria dalla eventuale stipulazione di centinaia e centinaia di contratti diretti con una pluralità di operatori dispersi su una area vastissima che comprende quasi tutti i Continenti. Né può trascurarsi di considerare l'attiva ed efficacissima opera di propaganda e di pubblicità in favore del turismo nazionale e del mezzo ferroviario in particolare svolta all'estero dalla C.I.T. con grandissimo successo e senza oneri di sorta per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Nessuna protesta, del resto, è mai pervenuta all'amministrazione ferroviaria da parte delle agenzie all'estero attualmente concessionarie, per il tramite della C.I.T., della vendita dei biglietti delle ferrovie dello Stato, né vi potrebbero essere motivi di malcontento da parte di tale agenzie, cui la C.I.T. riconosce, di regola, la normale provvigione del 5 per cento (e per talune agenzie di maggiore importanza quali la D.E.R., *Lindemann*, *American Lloyd*, ecc., anche provvigioni più elevate), defalcandola da quella leggermente più elevata (e variabile secondo l'importo totale delle

vendite annualmente realizzate (che essa riceve dalle ferrovie dello Stato, in misura del tutto identica, del resto, a quella corrisposta dalle ferrovie dello Stato medesime alle altre tre concessionarie dirette, già più volte citate;

3°) la Compagnia italiana turismo, in quanto agenzia di viaggio, ha sempre ricevuto e riceve dalle ferrovie dello Stato l'identico trattamento da queste riservato a tutte le altre agenzie di viaggio operanti nel territorio nazionale. Nessuna speciale agevolazione tariffaria o di altra natura (esempio: misura delle provvigioni) è riconosciuta alla C.I.T. per i traffici viaggiatori che essa apporta alle ferrovie dello Stato. Alla C.I.T., tuttavia, ed in relazione alla cennata partecipazione maggioritaria delle ferrovie dello Stato al suo capitale azionario, sono affidate anche funzioni di rappresentanza delle ferrovie dello Stato, medesime in Italia e all'estero, funzioni cui si riconnettono, inevitabilmente, alcuni particolari aspetti dei rapporti tra la stessa C.I.T. e l'azienda ferroviaria. Così, ad esempio, mentre la C.I.T. è stata incaricata di espletare il servizio di informazioni al pubblico in alcune stazioni ove l'amministrazione ferroviaria non ha ritenuto conveniente impiantare dei propri uffici a tale scopo, è stato concesso alla C.I.T. medesima, a compenso delle spese cui va incontro per tale servizio, l'uso gratuito di alcuni locali nelle stazioni di cui sopra (per molti altri è corrisposto, invece, un congruo canone) sia per espletarvi l'anzidetto servizio di informazioni, sia per la vendita dei biglietti delle ferrovie dello Stato in ausilio alle biglietterie ferroviarie vere e proprie. Per contro la C.I.T. stessa esplica, senza alcun particolare compenso, le funzioni di rappresentanza delle ferrovie dello Stato in alcune importanti sedi estere, quali Londra, Parigi e New York ove la nostra amministrazione ha potuto, con tale sistema, evitare l'impianto di uffici propri, analoghi a quelli istituiti a tale scopo da altre grandi amministrazioni ferroviarie europee, come quelle francese e inglese, che sostengono, per tali loro uffici, spese ingentissime dell'ordine di centomila dollari all'anno ciascuna. La C.I.T. ha, infine, recentemente, accordato ospitalità in 15 dei suoi principali uffici, ubicati nelle località più centrali delle maggiori città italiane, i nuovi servizi di propaganda delle ferrovie dello Stato per i traffici merci, consentendo così lo sviluppo di un'attività importantissima per la vita dell'Azienda ferroviaria;

4°) la *Publicit*, azienda pubblicitaria collegata con la Compagnia italiana turismo, istituita per esercitare attività pubblicitarie

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

di propaganda strettamente connesse con l'incremento del turismo in generale e dei traffici ferroviari viaggiatori e merci in particolare, è attualmente concessionaria di alcuni servizi di pubblicità nelle stazioni ferroviarie e nelle proprietà delle ferrovie dello Stato in genere. Non è affatto esatto, per altro, che alla « Pubblicit » sia stato concesso il monopolio per la stampa delle pubblicazioni ferroviarie, che nella quasi totalità viene invece effettuata dal servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato o dagli altri servizi dell'amministrazione. Di fatto la « Pubblicit » provvede solo alla stampa di modesti quantitativi di manifesti e libretti di propaganda turistica, connessa alla propria attività e specializzazione. Il controllo su tale stampa viene effettuato da funzionari all'uopo delegati che partecipano agli organi di amministrazione e sindacali della « Pubblicit » medesima, in conformità ai già citati articoli del Codice civile i quali, come è noto, stabiliscono tale forma di tutela anche per aziende aventi carattere privato, nelle quali, però, le amministrazioni statali siano comunque cointeresate;

5°) per quanto riguarda la Compagnia italiana autotrasporti turistici (C.I.A.T.), che che esercita, unica in Italia, speciali servizi automobilistici di gran turismo, particolarmente rivolti a soddisfare le esigenze di una determinata clientela di turisti provenienti specialmente dai paesi anglo-sassoni, la funzione di presidente del consiglio di amministrazione affidata al direttore generale delle ferrovie dello Stato si fonda sugli stessi motivi di indispensabile tutela degli interessi delle ferrovie dello Stato medesime già illustrati al precedente punto 1 a proposito della C.I.T.

« Le ferrovie dello Stato partecipano infatti al capitale azionario della C.I.A.T., non diversamente da come le ferrovie francesi sono finanziariamente interessate alla S.C.E.T.A., le ferrovie tedesche alla « Touring », ecc., le quali S.C.E.T.A., « Touring » ecc., esercitano in Francia, in Germania ed in altri paesi, funzioni del tutto analoghe a quelle che sono affidate alla C.I.A.T. in Italia. Trattasi di orientamenti cui le amministrazioni ferroviarie europee sono state inevitabilmente indotte, da molti anni a questa parte, dalla grave minaccia esercitata sui loro traffici viaggiatori e merci dall'attività di trasportatori stradali privati. Né può in alcun modo parlarsi di concorrenza illecita effettuata dai servizi C.I.A.T. a quelli analoghi espletati da privati trasportatori (alcuni dei quali, del resto, partecipano egualmente al capitale azionario del-

la C.I.A.T. medesima), sia perché le tariffe praticate sono, in relazione alle particolarissime caratteristiche dei servizi espletati dalla C.I.A.T. medesima, sensibilmente più elevate di quelle dei normali servizi turistici, sia perché la C.I.A.T. stessa è soggetta, per l'esercizio delle sue autolinee, all'identica regolamentazione tecnica ed allo stesso regime di preventiva concessione da parte delle autorità governative a ciò delegate, cui sono sottoposte tutte le imprese private esercenti analoghe attività, imprese private con le quali, quindi, la C.I.A.T. viene a trovarsi, sul mercato dei trasporti, in condizioni di assoluta parità senza che le sia riconosciuto il benché minimo privilegio. A tale proposito va del resto rilevato che la C.I.A.T. stessa, ha deliberatamente escluso dal raggio d'azione dei suoi nuovi servizi turistici, la zona dolomitica, solo perché in tale zona, unica in Italia, altre imprese avevano in precedenza lodevolmente sviluppato analoghi servizi turistici di alto *comfort* ai quali, per un sano principio di rispetto del lavoro e delle iniziative altrui, si desiderava evitare ogni forma di concorrenza;

6°) alcuni funzionari delle ferrovie dello Stato come del resto alcuni rappresentanti del Ministero del tesoro, sono effettivamente delegati ad esercitare funzioni di amministratori o di sindaci negli organi deliberanti o di controllo di società svolgenti attività strettamente connesse con l'esercizio ferroviario e nelle quali le ferrovie dello Stato sono altresì finanziariamente e direttamente interessate sotto il profilo di una partecipazione al capitale azionario, oppure di una partecipazione a determinati introiti, realizzati da tali società, sancita da clausole contrattuali regolarmente approvate dalle competenti autorità. Al riguardo si ripete che tali incarichi affidati ai funzionari delle ferrovie dello Stato, trovano, tanto nel primo che nel secondo caso, il loro fondamento nelle disposizioni degli articoli 2458, 2459, 2460, del Codice civile vigente, con le quali il legislatore, ha inteso rendere possibile l'indispensabile tutela, nei casi di cui si tratta, degli interessi dell'erario e dei contribuenti. Non diversamente del resto operano altre amministrazioni statali, fra le quali ad esempio quella del demanio, per le altre importanti e numerose partecipazioni dell'erario ad aziende ed imprese che hanno giuridicamente fisionomia di società private ma che esercitano attività, al cui sviluppo e controllo lo Stato è direttamente interessato. In relazione infine a quanto viene richiesto dall'onorevole interrogante con l'ultimo comma della interrogazione soprariportata, mi pregio

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

far presente che gli emolumenti corrisposti dalle predette società ai funzionari dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato incaricati di esercitarvi le funzioni di amministratori o di sindaci, sono perfettamente noti alle competenti autorità ed al fisco, al quale vengono regolarmente denunciati ».

Il Ministro: MALVESTITI.

BIANCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se è informato della grave situazione di crisi in cui si dibatte il laborioso artigianato lucano e per conoscere quali iniziative esso intende prendere, in accoglimento del recente appello lanciato da quella associazione unitaria, allo scopo di far sì che i lavori di rifinitura delle costruzioni e degli impianti fatti da uffici statali o parastatali o comunque con il contributo dello Stato siano sottratti alla speculazione di private imprese, il più delle volte estranee anche alla regione, ed affidati invece alle nostre botteghe artigiane ». (7784).

RISPOSTA. — « Circa la situazione di crisi dell'artigianato lucano ed in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, si deve far presente che l'argomento, in generale, ha formato oggetto di esame da parte del competente Ministero dei lavori pubblici. Nel giugno 1950 il predetto Ministero ha assicurato di aver ripetutamente impartito istruzioni agli uffici dipendenti, perché fosse tenuta presente la disposizione contenuta nell'articolo 8 del regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, circa lo scorporamento di lavori mediante appalti o contratti separati per la mano d'opera, i materiali e i mezzi occorrenti, allo scopo di agevolare le piccole imprese. E precisamente, l'attenzione era stata richiamata " sulla opportunità di valersi di tale facoltà nei casi in cui non rechi pregiudizio agli interessi dello Stato e all'economia dell'appalto per esempio allorché si tratti di provvedere agli impianti e servizi vari (impianti igienico-sanitari, tecnici ed elettrici, decorazioni, infissi, ecc.) di un edificio di una certa importanza. Negli altri casi, e specialmente quando i materiali e i mezzi d'opera sono d'importanza limitata in confronto dei prevalenti lavori murari veri e propri, non è affatto conveniente valersi della facoltà in questione ». Nel giugno dello scorso anno, il predetto Ministero ha confermato che, quando è possibile, e particolarmente nella esecuzione di nuove opere, non si sarebbe mancato di tenere in evidenza la questione in esame, procedendo allo scorporo dei lavori e provvedendo all'accollo di essi,

sempre mediante regolare gara, tra imprese artigiane di fiducia di quell'amministrazione. Si deve far rilevare, inoltre, che il Governo segue con particolare cura le sorti dell'artigianato; ne fa fede la presentazione di due disegni di legge che sono già in corso di esame in Parlamento, con i quali si viene incontro ai desideri espressi dalla categoria. Il primo di essi, contenente provvedimenti per lo sviluppo della economia e l'incremento dell'occupazione (stampato n. 2511 della Camera), dispone l'assegnazione di 5 miliardi di lire alla Cassa per il credito alle imprese artigiane, in aumento del fondo di dotazione di mezzo miliardo con cui la Cassa è stata costituita nel dicembre 1947. Esso prevede, altresì, l'assegnazione alla Cassa di 300 milioni all'anno, per cinque anni (in totale altri 1.500 milioni), a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, per concorso dello Stato, nella misura massima del 3 per cento, nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito che siano effettuate dagli istituti e dalle aziende di credito collegati con la Cassa predetta a favore delle imprese artigiane. Il secondo disegno di legge (n. 2364 della Camera) concerne la riduzione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie B e C-1 e la determinazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare. Pertanto, appena saranno stati approvati i predetti provvedimenti, essi potranno indubbiamente giovare allo sviluppo ed al miglioramento della situazione economica delle imprese artigiane ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CALANDRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che determinarono il provveditore agli studi di Catania a fare cessare le lezioni in tutte le scuole di Catania il 5 aprile 1952 ». (7942).

RISPOSTA. — « Il 3 aprile 1952 decedette in Catania l'arcivescovo monsignor Carmelo Patanè che godeva di sincera venerazione da parte dell'intera Arcidiocesi. La notizia della morte commosse profondamente la popolazione catanese, che manifestò subito la volontà di rendere particolarmente solenni i funerali del compianto Pastore. Da parte del commissario al comune si fece appello a tutta la cittadinanza, proclamandosi lutto cittadino la giornata del 5 aprile; furono disposte le rappresentanze ufficiali non solo degli enti cittadini, ma dei poteri dello Stato, compresi reparti delle forze armate; si sollecitò dalla pubblica coscienza la partecipazione della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

scuola alle esequie. In uno spirito di unanime cordoglio il provveditore agli studi ritenne di disporre perché ciascuna scuola del capoluogo partecipasse ai funerali con propria rappresentanza e bandiera, dando facoltà ai dirigenti scolastici e agli insegnanti di presenziare essi stessi alle esequie, ove lo chiedessero, e per la durata del rito funebre. Il 5 aprile, pertanto, non fu propriamente un giorno di vacanza per le scuole di Catania, bensì una partecipazione di esse ad un rito di amore e di devozione per l'insigne Presule, partecipazione alla quale si associò l'intera cittadinanza che sospese il ritmo della sua attività lavorativa ».

Il Ministro: SEGNÌ.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come intendono venire incontro alla popolazione di Borgagne (frazione Melendugno, provincia di Lecce), colpita recentemente da un così grave temporale, che ha danneggiato le campagne fino al punto da abbattere ulivi secolari, che ha arrecato gravissimi danni alle abitazioni, abbattendo lo stesso campanile del centro abitato ». (7438).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha la possibilità di intervenire per i danni causati alle colture da avversità meteoriche successive all'autunno scorso, in quanto non esistono in bilancio appositi stanziamenti. È noto, infatti, che con leggi speciali sono state disposte provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da alluvioni e mareggiate, ma dette leggi, determinate dalla particolare gravità dei danni subiti dalle aziende agricole di vastissime zone del territorio nazionale nell'estate ed autunno 1951 riguardano esclusivamente le aziende colpite dalle calamità atmosferiche verificatesi in detti periodi. Pertanto, i fondi stanziati con le leggi medesime non possono essere utilizzati anche per la concessione di contributi nelle spese di ripristino della efficienza produttiva delle aziende colpite dalla recente alluvione abbattutasi in provincia di Lecce, con danni che non rivestono carattere di particolare gravità. Nessun intervento si è reso, per altro, necessario da parte del Ministero dei lavori pubblici, in quanto si è constatato che la brevissima violenta bufera abbattutasi in Borgagne ha causato soltanto il crollo del piccolo archetto campanario e danneggiato le campane dell'orologio pubblico di quella borgata. La spesa per le riparazioni non supererà la cifra di 100 mila lire ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per conoscere in base a quale disposizione di legge e a quale provvedimento dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato il 29 agosto 1951 dai carabinieri di Corridonia (Macerata) il giornale murale « La Voce del Popolo », regolarmente registrato presso il tribunale competente ai sensi della legge sulla stampa ». (7916).

RISPOSTA. — « Il sequestro, quale corpo di reato, del giornale murale del 29 agosto 1951, n. 11, è stato motivato dal mancato avviso di affissione prescritto dall'articolo 10, primo capoverso, della legge sulla stampa 8 marzo 1948, n. 47, e per altri reati. Infatti, nell'ipotesi di giornale o di qualsiasi altra pubblicazione o stampato che importi una violazione della legge penale, l'autorità giudiziaria, ai sensi del capoverso dell'articolo 1 del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 561, ha facoltà di disporre il sequestro di non oltre tre esemplari. In caso di urgenza, la facoltà di sequestro è concessa anche alla polizia giudiziaria dall'articolo 21, quarto comma della Costituzione. Nel caso il sequestro fu convalidato dall'autorità giudiziaria ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

CASONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ordinare all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna di riprendere l'accettazione e l'esame delle pratiche relative alle domande di contributo di ricostruzione dei fabbricati rurali danneggiati dalla guerra, che dal 1° gennaio 1950 attendono di essere prese in considerazione. E per conoscere, inoltre, se il Ministro non ritenga necessario non far luogo a nuovi provvedimenti legislativi e a nuovi stanziamenti in tema di edilizia rustica fino a quando non siano state liquidate tutte le pratiche relative alla ricostruzione degli immobili rurali distrutti dalla guerra e non siano stati pagati i relativi contributi dello Stato dovuti e che non ammettono ulteriori dilazioni ». (7353).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già avuto occasione di fornire sulla situazione delle domande di contributo per ricostruzione dei fabbricati rurali danneggiati dalla guerra presentate all'Ispettorato compartimentale agrario di Bologna, rispondendo all'interrogazione (numero 7351) presentata sull'argomento dall'onorevole interrogante. Tale situazione è attualmente considerata da questo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

Ministero che ha allo studio ulteriori interventi intesi a definire mediante nuovi stanziamenti periodici per almeno un quinquennio le richieste non ancora accolte. In attesa di poter attuare detti interventi non può non essere però ravvisata quanto mai utile ed opportuna l'iniziativa di dare forte impulso alla attività miglioratrice in agricoltura attraverso particolari forme di provvidenze vivamente sentite dalle categorie agricole per la costruzione di impianti di irrigazione, di edifici rurali e per l'acquisto di macchine. Com'è noto, i relativi provvedimenti, che si trovano all'esame della Camera e che rientrano nel quadro degli investimenti diretti ed indiretti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione, prevedono un largo flusso di credito a stimolo della libera iniziativa agricola attraverso la costituzione di un fondo di rotazione destinato alla concessione di anticipazioni agli istituti per mutui a favore di agricoltori singoli o associati, a basso tasso di interesse. I provvedimenti stessi prevedono, inoltre, nel campo dei miglioramenti fondiari, uno stanziamento di lire 4500 milioni per la concessione in conto capitale dei contributi di cui al decreto 13 febbraio 1933, n. 215 ».

Il Ministro: FANFANI.

CASONI, BABBI, GORINI E ZACCA-
GNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti ritenga di assumere per evitare che vadano a male ingenti quantitativi di frutta invernale giacenti nei frigoriferi destinati alla esportazione e oggi non più esportabili per le note restrizioni determinatesi nel commercio internazionale. Mentre la frutta ha sul mercato interno prezzi talmente alti da renderne quasi proibitivo il consumo, non può ammettersi che vada perduta tanta frutta che potrebbe essere opportunamente avviata al mercato interno e venduta a prezzo accessibile a tutte le categorie di cittadini ». (7710).

RISPOSTA. — « Il piano predisposto dalle categorie interessate per la conservazione della frutta di produzione 1951, destinata al consumo invernale, mediante le attrezzature all'uopo disponibili, avrebbe, come negli anni precedenti, tranquillamente consentito, secondo le normali e attendibili previsioni, di immettere gradualmente la frutta nel mercato e, di ottenere i consueti realizzi. Il problema attuale delle giacenze di frutta nei frigoriferi è sorto, invece, bruscamente per un motivo

estraneo all'azione degli organi governativi: quello cioè delle restrizioni delle importazioni ortofrutticole adottate da vari paesi importatori. È noto che tutte le attività economiche connesse alla produzione ortofrutticola si sono svolte e si svolgono in un regime di economia totalmente libera (se si eccettuano taluni controlli per finalità particolari); cosicché non si rendono possibili interventi nel mercato che possano immediatamente risolvere le difficoltà lamentate. Tuttavia questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, non ha mancato né mancherà di attuare quegli interventi che possano contribuire allo smaltimento della frutta giacente, sia in occasione di accordi per scambi commerciali con l'estero, sia in altri modi che, caso per caso, risulteranno possibili e vantaggiosi allo scopo. Per quanto riguarda l'incremento del consumo interno della frutta che, nell'interrogazione, si chiede sia favorito, si fa presente che lo sfasamento tra prezzo alla produzione e prezzo al consumo della frutta è un fenomeno che com'è noto, si riscontra in vari settori della produzione agricola e che deriva da un complesso di fattori di ordine non agricolo, ma commerciale, sui quali questo Ministero può esercitare soltanto un'azione indiretta. Ai fini di quest'ultima azione è appunto in corso la revisione della vigente legge sui mercati ortofrutticoli, per fare di essi un mezzo sempre più efficace di avvicinamento della produzione al consumo, nell'interesse sia dei produttori, sia dei consumatori. Ad un più stabile assetto della produzione ortofrutticola potrà anche giovare la già iniziata istituzione di centrali nelle zone di maggiore produzione; ma, a questo riguardo, sarà opportuno che le stesse categorie interessate alla produzione ed al commercio dei prodotti ortofrutticoli, perseverino nelle iniziative assunte con l'affidamento di tutti i possibili appoggi da parte di questo Ministero ».

Il Ministro: FANFANI.

CASTELLARIN E PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se intenda proporre d'urgenza la proroga dei contratti agrari, modificando l'ultima parte del decreto legislativo del 16 giugno 1951, n. 435, articolo 3, nel senso che anche in caso di sentenze già eseguite o in corso di esecuzione, si dia la possibilità al colono di ultimare l'annata agraria in corso, per non creare nei confronti di altri che hanno giudizi pendenti un diverso trattamento ». (7742).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha ritenuto di prendere l'iniziativa di un provvedimento per la proroga delle vigenti disposizioni in materia di contratti agrari, in quanto, com'è noto, è stata a suo tempo presentata la proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Fränzo, Bonomi ed altri (atto della Camera n. 2455) sulla quale questa Amministrazione ha espresso il suo parere favorevole. È noto anche che tale proposta di legge è già stata approvata nella seduta del 25 marzo scorso dalla Camera dei deputati. Per quanto riguarda la richiesta di emanare norme intese a consentire la permanenza sul fondo fino al termine dell'annata agraria del colono colpito da sfratto in caso di sentenza già eseguita o in corso di esecuzione, e ciò a modifica dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1951, n. 435, si fa presente che la proposta di legge più sopra indicata prevede all'articolo 3 — nel testo approvato dalla Camera — la sospensione della esecuzione delle sentenze di sfratto relative ad una determinata annata agraria, fino al termine dell'annata agraria successiva. È evidente che, nel caso di approvazione definitiva del provvedimento di iniziativa parlamentare, la sospensione sarà applicabile in tutti i casi in cui le sentenze non siano state ancora eseguite al momento dell'entrata in vigore del provvedimento stesso. Una disposizione, come richiesto nella interrogazione, intesa ad estendere tale sospensiva anche alle sentenze già eseguite non appare opportuna per ovvi motivi di ordine giuridico e per il turbamento che essa determinerebbe nella conduzione del fondo ».

Il Ministro: FANFANI.

CAVALLARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga adottare opportuni provvedimenti affinché ai laureati che hanno superato gli esami di abilitazione all'esercizio della professione, vengano rilasciati, entro un termine brevissimo, da parte delle università sedi di esame, gli originali diplomi. Quanto sopra si chiede in relazione ai numerosi e gravi ritardi che in proposito si sono manifestati; ad esempio, l'Università di Perugia, alla quale la richiesta del diploma originale è stata avanzata recentemente da alcuni laureati in medicina e chirurgia, che avevano ottenuta l'abilitazione all'esercizio della professione in esito agli esami colà svoltisi nel febbraio 1943, ha risposto di non avere ancora ricevuto il diploma stesso da parte del Ministero della pubblica istruzione. Il ritardo che si lamenta pone

gli abilitati come ben sa l'onorevole Ministro, in serie difficoltà per partecipare ai pubblici concorsi ». (7821).

RISPOSTA. — « Poiché il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha espresso parere favorevole alla convalida degli esami di Stato svoltisi negli anni 1944-45, sono state già date istruzioni per la compilazione dei relativi diplomi. Sono state altresì impartite le necessarie disposizioni per la compilazione dei diplomi della sessione svoltasi nel febbraio 1943, non essendo stato possibile, a causa degli avvenimenti verificatisi (cambiamento di regime prima e mutata forma istituzionale dello Stato poi), avvalersi dei vecchi moduli di diploma. Comunque, analogamente a quanto è stato disposto per i diplomi di maturità e di abilitazione negli istituti d'istruzione secondaria, già da tempo si è provveduto a rilasciare dalle Università agli interessati, in unico esemplare, speciali certificati-diplomi, sostitutivi a tutti gli effetti del diploma originale. Ciò premesso, ne consegue che non si può parlare di « serie difficoltà », che si oppongono alla partecipazione ai pubblici concorsi, di coloro che sono muniti del certificato-diploma. Per quanto concerne il caso singolo segnalato relativo alla Università di Perugia, il Ministero ha chiesto notizie al rettore di quella Università invitandolo a rilasciare agli aventi diritto il certificato-diploma ».

Il Ministro: SEGNI.

CECCHERINI. — *Al Ministro dell'interno.* « Per conoscere se, ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, nella parte (articolo 3) che stabilisce agevolazioni per i mutilati, invalidi, reduci e assimilati per l'ammissione ai concorsi interni nelle amministrazioni comunali, non ritenga opportuno precisare che il periodo minimo di un anno di servizio alla data del 25 febbraio 1948 richiesto ai concorrenti delle citate categorie, per gli esuli sia considerato anche il servizio prestato nelle amministrazioni site in territorio passato alla Jugoslavia. La decisione che l'interrogante auspica, tende, tra l'altro, a permettere agli impiegati comunali di Pola di partecipare ai concorsi di cui trattasi, in quanto, per avere abbandonato la loro città il 15 settembre 1947, non possono aver maturato l'anzianità di un anno di servizio nella nuova sede al febbraio 1948 e quindi potrebbero venire esclusi dai concorsi medesimi ». (7893).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

RISPOSTA. — « Con circolare del 15 aprile 1952, in accoglimento dell'aspirazione del personale degli enti locali delle zone di confine non più facenti parte del territorio dello Stato e con benevola interpretazione delle vigenti disposizioni, è stata riconosciuta la possibilità della partecipazione del personale profugo non di ruolo ai concorsi interni indetti dagli enti locali della Repubblica ai sensi del decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61 (ritenendo computabile anche l'anzianità di servizio maturata presso l'ente di provenienza), nonché l'ammissibilità di analogo beneficio al personale profugo di ruolo rispetto ai concorsi interni di cui alla legge 8-marzo 1949, n. 99 ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se le ragioni che hanno indotto giustamente il Parlamento ad approvare con apposita legge l'aumento da 8 a 16 volte dei canoni enfiteutici non possano e debbano valere anche per la determinazione delle indennità di esproprio, quando queste vengano determinate con anni di ritardo per accertata colpa dell'amministrazione che non ha svolto le pratiche prescritte nei termini voluti dalle disposizioni di legge; tanto più che, mentre i canoni enfiteutici, che in omaggio alla giustizia sociale si sono voluti aumentare, costituiscono il risultato di una libera contrattazione, le indennità di esproprio trovano invece causa e ragione in un atto di imperio e sono spesso accertate e liquidate con molti anni di ritardo rispetto al subito esproprio e con riferimento al valore che la cosa espropriata aveva al momento dell'esproprio stesso ». (7892).

RISPOSTA. — « In seguito ad incarico ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, dato che l'oggetto dell'interrogazione rientra più direttamente nella competenza del Ministero della giustizia, mi pregio comunicare, di intesa con lo stesso Presidente del Consiglio, che la questione relativa all'incidenza della svalutazione monetaria sulla liquidazione delle indennità di espropriazione per pubblica utilità non è che una delle molteplici questioni, alle quali, sul terreno pratico, dà luogo il fenomeno economico della svalutazione monetaria, manifestatosi in questi ultimi anni. Su tale questione particolare, che forma oggetto della interrogazione presentata, nessuna influenza pare possa esercitare la progettata rivalutazione dei canoni enfiteutici secondo il noto disegno di legge, attual-

mente all'esame del Parlamento. Ed invero la rivalutazione dei canoni enfiteutici trova la sua base logica e giuridica nel principio della revisione del canone, che il Codice civile ammette (articolo 962) nel rapporto d'enfiteusi allo scopo di conservare l'equilibrio economico originario nella rispettiva posizione delle parti, equilibrio che resterebbe turbato se la misura del canone, durante lo svolgimento del rapporto d'enfiteusi, venisse a risultare fortemente sperequato rispetto al valore del fondo. Trattasi, in sostanza, di una applicazione particolare del principio di carattere generale, accolto dal Codice civile, secondo il quale le condizioni di un contratto ad esecuzione continuata o periodica o differita debbono essere modificate, quando la prestazione di una delle parti sia divenuta eccessivamente onerosa per il verificarsi di avvenimenti straordinari e imprevedibili (articolo 1467). Ma una situazione del tutto diversa sorge dalla procedura di espropriazione per pubblica utilità. Qui non si tratta, come nel rapporto d'enfiteusi, di ristabilire un equilibrio economico contrattuale turbato, e ciò per l'ovvia considerazione che manca il presupposto di un rapporto contrattuale. In verità la pubblica autorità dispone il trasferimento coattivo del bene e il deposito della relativa indennità. Se questa, nelle more delle successive contestazioni, subisce gli effetti della svalutazione, al fine di determinare se tali effetti pregiudizievoli debbano essere sopportati dall'espropriante ovvero dallo espropriato non potrà farsi ricorso al principio dell'eccessiva onerosità dei contratti, bensì ai generali criteri regolatori dell'incidenza della svalutazione sulle obbligazioni di carattere pecuniario. Come è noto, il principio fondamentale in materia è la distinzione tra debiti di valuta e debiti di valore. I debiti di valuta, cioè quelli aventi per oggetto una determinata somma di danaro, sono soggetti al « principio nominalistico » (articolo 1277 Codice civile) e restano quindi immutati, malgrado il diminuito valore della moneta. Invece, i debiti di valore, cioè quelli consistenti in una prestazione non ancora tradotta in una determinata espressione monetaria, si adeguano alla modificata situazione monetaria, giacché, si tiene conto del valore della moneta al momento della loro liquidazione. Nel caso in esame, quindi, si tratta di decidere se l'indennità di espropriazione per pubblica utilità costituisca un debito di valuta ovvero un debito di valore. Se si accoglie la prima tesi, l'indennità deve determinarsi in relazione alla data del decreto di espropriazione, senza tenere conto

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

della successiva svalutazione; se si accoglie, invece, la seconda tesi, deve tenersi conto del valore monetario del tempo in cui si procede alla liquidazione. Tale questione è stata decisa in un senso o nell'altro dalle varie magistrature di merito. Ma la Corte di cassazione, in questi ultimi anni, si è decisamente orientata, con una serie di pronunzie, nel senso che l'indennità di espropriazione costituisca un debito di valuta e perciò sia soggetta al principio nominalistico (Cassazione sezioni unite 12 agosto 1948, Foro italiano 1949, I, 1025; Cassazione sezioni unite 17 settembre 1949, Massimo foro italiano 1949, collocazione 498; Cassazione sezioni unite 12 marzo 1951, Foro italiano 1951, I, 285; Cassazione 10 aprile 1951, Massimo foro italiano 1951, collocazione 202; Cassazione 6 giugno 1951, Massimo foro italiano 1951, collocazione 343; Cassazione 16 luglio 1951, Massimo foro italiano 1951, collocazione 478) e pertanto, giusta quanto si è sopraccennato, l'ammontare della indennità da determinare alla data del decreto di espropriazione, non può subire alcuno aumento in conseguenza dell'eventuale svalutazione monetaria. Data questa situazione giurisprudenziale del supremo collegio, e considerato soprattutto che il problema è di carattere generale, e non già limitato al campo della espropriazione per causa di pubblica utilità, non sembra opportuno un intervento legislativo come quello che viene invocato nella interrogazione ».

Il Ministro di grazia e giustizia: ZOLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla sistemazione in ruolo ordinario degli insegnanti profughi giuliani e dalmati senza concorso e senza esame o per solo concorso per titoli, in modo che quanti di essi si trovano ancora in balia del caso o della fortuna vengano ad assicurarsi, dopo tanto travaglio, un minimo di sicurezza per loro e per le loro famiglie ». (7681).

RISPOSTA. — « La richiesta di assunzione dei profughi giuliani e dalmati nei ruoli degli insegnanti non trova possibilità di accoglimento, in considerazione anche del limitato numero di cattedre disponibili. Va inoltre considerato che analogo beneficio viene invocato da mutilati e invalidi di guerra, da superdecorati, dagli orfani di guerra e da altre categorie benemerite nonché da quanti in precedenti concorsi conseguirono l'idoneità. Il concorso di tutte queste richieste rende praticamente impossibile una deroga al principio

generale del reclutamento attraverso i normali concorsi. Si rileva altresì che l'interesse della scuola è soprattutto quello di immettere nei ruoli degli insegnanti, attraverso pubblici concorsi, gli elementi più preparati. D'altra parte i profughi giuliani e dalmati, equiparati ai reduci, hanno già potuto beneficiare delle agevolazioni concesse a questa ultima categoria ».

Il Ministro: SEGNÍ.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando ritiene che potranno essere completati gli studi, resisi necessari per la istituzione di un particolare servizio per la sorveglianza e la manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche nell'Alto Molise ». (7715).

RISPOSTA. — « In proposito comunico che gli studi promossi per la istituzione di un particolare servizio per la sorveglianza e manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche nell'Alto Molise, condotti sin dal primo momento con ogni sollecitudine, sono stati da tempo ultimati, dopo opportuni sopralluoghi ed accertamenti. A seguito di essi, tenuta presente la posizione geografica della regione e la speciale situazione in cui essa viene a trovarsi nel periodo invernale a causa delle abbondanti nevicate, che ostacolano fortemente il transito sulle strade, sono stati istituiti due centri di zona, di cui uno a Carovilli ed uno ad Agnone. Poiché le due zone hanno un'ampiezza piuttosto limitata, il nucleo di guardafili in ciascuna di esse concentrato consentirà una pronta eliminazione degli eventuali guasti che potranno verificarsi nel territorio assegnato a ciascuna zona ».

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda formulata dal consorzio volontario "Colle Alto" per le strade vicinali del comune di Colledanchise (Campobasso), di sospensione del collaudo sino al 30 giugno 1952, non essendo riuscito detto consorzio a completare i lavori per circostanze indipendenti dalla sua volontà ». (7810).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 30 agosto 1949, n. 32623, venne concesso al consorzio volontario "Colle Alto" il sussidio statale nella spesa preventivata ed approvata per la sistemazione ed il riattamento di strade vicinali in comune di Colledanchise (Campo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

basso). Il suddetto consorzio presentava in data 18 luglio 1951 domanda di collaudo delle opere ammesse a sussidio. La Commissione nominata da questo Ministero per eseguire il collaudo si recava sul posto il 23 ottobre 1951, ma rilevava che le opere non erano ultimate e proponeva di concedere al consorzio una proroga per il completamento dei lavori. Questo Ministero, accogliendo, in via eccezionale tale proposta, ha fissato all'11 settembre 1952 il termine entro il quale il consorzio in parola dovrà eliminare le deficienze rilevate dalla commissione di collaudo e fare quanto altro occorra per rendere efficienti e collaudabili le opere suddette. Di tale determinazione è già stato informato il consorzio interessato e l'Ispettorato compartimentale agrario di Pescara con lettera dell'11 marzo 1952, numero 10823 ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione in ente morale dell'asilo infantile del comune di Gambatesa (Campobasso) ». (7878).

RISPOSTA. — « Il comitato pro asilo infantile di Gambatesa (Campobasso) che aveva ricevuto in donazione dal comune il suolo per la costruzione dell'edificio ed aveva iniziati gli atti per il riconoscimento in ente morale dell'asilo, ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, decise successivamente di cedere detto suolo, col fabbricato che su di esso era stato parzialmente costruito, al titolare della parrocchia nella prospettiva che, così agendo, si sarebbero ricevuti maggiori contributi da connazionali residenti in America. Il parroco presentava, quindi, istanza al Ministero per ottenere l'autorizzazione ad accettare la donazione, ma, nel frattempo, non essendosi verificata la prospettiva prevista, il comitato revocò la donazione medesima. A seguito di tale revoca, il Ministero ha restituito alla prefettura di Campobasso l'istanza del parroco, con invito a completare sollecitamente l'istruttoria della precedente domanda del predetto comitato ai fini del riconoscimento dell'asilo infantile in ente morale, ai sensi e per gli effetti della citata legge 17 luglio 1890, n. 6972 ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere a mutuo al comune di

Vinchiature (Campobasso) la somma di lire 8 milioni, necessaria per la costruzione ivi della fognatura, che è compresa fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7907).

RISPOSTA. — « Il comune di Vinchiature (Campobasso) richiede il mutuo di lire 8 milioni subordinandolo alla concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. La Cassa depositi e prestiti è rimasta pertanto in attesa delle determinazioni in ordine a detto contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici, il quale proprio testé ha comunicato di essere disposto a concedere il contributo medesimo. La Cassa predetta appena in possesso di tale comunicazione, ha aderito alla richiesta del mutuo, inviando al comune le istruzioni per l'allestimento degli atti occorrenti ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

CREMASCHI OLINDO, GRIFONE E BIANCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza — e se e come lo giustifica — del trasferimento effettuato nella decorsa annata agraria dall'Ente di riforma della Maremma di tre trattori della zona in cui l'ente è chiamato ad operare alle sedi comunali della Democrazia cristiana degli Appennini modenesi; e per sapere inoltre se è a conoscenza — e se e come lo giustifica — del prezzo di lire duemila all'ora fatto pagare per ogni trattore dalle sedi della Democrazia cristiana ai contadini che ne hanno fatto richiesta per arare il proprio terreno ». (7601).

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero che l'Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale e del territorio del Fucino, sin dalla sua costituzione ha organizzato un centro di addestramento per tecnici che, istruiti e preparati in aziende moderne e razionali, potessero poi essere avviati nelle zone di riforma. Poiché l'Ente non possedeva ancora terreni nella Maremma, il corso si è svolto presso la cooperativa braccianti del bosco della Saliceta in comune di Camposanto (Modena), che ha larga disponibilità di terreni simili per condizioni ambientali ad alcune zone della Maremma. Per il funzionamento del corso l'ente ha dislocato presso detta cooperativa alcuni trattori e la relativa attrezzatura. Le macchine sono state adoperate in terreni di proprietà della cooperativa citata, della cooperativa "La Fratellanza" di Festa e di altre aziende di coltivatori diretti, affinché il beneficio delle lavorazioni potesse andare a

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

vantaggio di piccoli coltivatori. L'ente, data la natura addestrativa ed il carattere sperimentale delle operazioni di aratura, ha richiesto a detti contadini soltanto il rimborso delle spese di carburante e, talvolta, il pagamento del salario del trattorista. Risulta, pertanto, inesatta la notizia di cui è cenno nella interrogazione, relativa al prezzo che sarebbe stato richiesto dall'ente per l'affitto dei trattori. Si deve presumere che tale notizia si riferisca a macchine appartenenti a privati che operavano nelle stesse zone ed i cui proprietari richiedevano il prezzo di lire 2000 all'ora, che d'altra parte, è da ritenersi sensibilmente inferiore a quello corrente. Si precisa, infine, che i trattori di proprietà dell'Ente Maremma non sono stati affidati ad alcuna organizzazione politica, ma sono stati sempre tenuti in consegna dal personale dell'ente ».

Il Ministro: FANFANI.

CREMASCHI OLINDO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il sindaco di Pievepelago (Modena) non abbia a tuttora provveduto all'assegnazione, per i disoccupati della frazione di Tagliola, dei fondi destinati per l'assistenza alla disoccupazione durante la stagione invernale. E per sapere altresì se il sopracitato sindaco possa destinare i fondi stanziati per il soccorso invernale all'esecuzione di opere pubbliche ». (7779).

RISPOSTA. — « La somma di lire 550 mila, assegnata al comitato comunale per il soccorso invernale ai disoccupati di Pievepelago è stata impiegata per assicurare, sia pure per un limitato periodo di tempo, ai disoccupati capi famiglia in condizioni di eccezionale bisogno, una qualche occupazione, e ciò in conformità anche al desiderio manifestato dai dirigenti delle organizzazioni sindacali e dai componenti dell'apposito comitato provinciale ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli ufficiali provenienti dai sottufficiali di carriera, perché il loro avanzamento non sia limitato e onde consentire ai più meritevoli e capaci di essi di raggiungere i gradi superiori a quello di capitano ». (7722).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante ha già formato oggetto di studio da parte di questo Mini-

stero ed è stata decisa in senso favorevole agli interessati. A tal fine è stata inclusa apposita norma (articolo 174) nello schema della nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, con la quale si dispone l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 9 del testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito, approvato con il regio decreto 14 marzo 1938, n. 596, secondo il quale l'avanzamento degli ufficiali è limitato, nel servizio permanente, al grado di capitano ».

Il Ministro: PACCIARDI.

DE VITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga giusto che i vari contributi unificati per l'agricoltura versati in Sicilia all'Istituto nazionale delle assicurazioni contro le malattie (I.N.A.M.) siano interamente devoluti alle sedi siciliane dell'Istituto stesso e destinati all'assistenza sanitaria dei lavoratori siciliani », (già orale 3323).

RISPOSTA. — « L'assegnazione, localizzata alla sola regione, dei contributi versati dagli agricoltori siciliani all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e la destinazione dei contributi medesimi ad esclusiva assistenza dei lavoratori agricoli siciliani, non sono consentite dalla disposizione della legge istitutiva dell'ente predetto, la quale prescrive, per questo ultimo, la compilazione di un bilancio unico nazionale (articolo 33, legge 11 gennaio 1943, n. 138). Con ciò la legge predetta ha inteso di porre a base dell'assicurazione di malattia quel concetto di mutualità, esteso ai lavoratori di tutto il territorio nazionale e di tutti i settori della produzione, al quale già si erano ispirati i vari enti, dalla cui fusione è sorto l'Istituto. Ma quando anche fosse dalla legge consentito l'accoglimento della proposta formulata dall'onorevole interrogante, nessun vantaggio potrebbe derivare alla regione siciliana che, dal principio di mutualità enunciato, ritrae il massimo beneficio, in quanto il gettito dei contributi assicurativi di malattia; se limitato alla sola regione, non è assolutamente sufficiente a coprire le spese dell'assistenza per i lavoratori siciliani. Si enunciano, in appresso, i dati consuntivi per gli anni 1950 e 1951, dai quali emerge chiaramente che le erogazioni delle sedi siciliane dell'I.N.A.M. hanno di gran lunga superato l'importo dei contributi riscossi:

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

1950: Rimesse fondi alle sedi siciliane lire 1.075.500.000. Contributi riscossi nelle province lire 810.178.487, *deficit* lire 265 milioni 321.513;

1951: Rimesse fondi alle sedi siciliane lire 1.460.000.000. Contributi riscossi nelle province lire 1.034.765.115, *deficit* lire 425 milioni 234.885.

« In definitiva, nel campo della solidarietà in cui debbono essere riguardati gli oneri e le prestazioni delle assicurazioni di malattia, non deve far meraviglia, ma entra nell'ordine naturale delle cose, che di fronte a province largamente deficitarie dal punto di vista contributivo, debba annoverarsi anche qualche provincia che faccia registrare una spesa per prestazioni, inferiore ai contributi riscossi. Non ignora, poi, l'onorevole interrogante, che, in materia di previdenza ed assistenza sociale, la regione, per norma statutaria, ha facoltà di emanare norme integrative a quelle generali dello Stato. Sembra, pertanto, che, data la situazione deficitaria dell'assicurazione deficitaria dell'assicurazione di malattia denunciata dall'I.N.A.M. per la Sicilia, un'eventuale proposta nel senso indicato debba essere, se mai, avanzata alla regione siciliana ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI FAUSTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se nel bandire il concorso per la nuova sede del dicastero in zona centralissima — alle falde del Quirinale — siano stati preventivamente interpellati gli uffici tecnici municipali e particolarmente la sezione urbanistica, data l'importanza della zona prescelta, l'alta densità edilizia della zona stessa, e la gravissima congestione del traffico, che impone ormai lo sbloccamento della situazione esistente.

« L'interrogante chiede comunque se non sia opportuno sospendere ogni decisione al riguardo per non compromettere le direttive organiche del nuovo piano regolatore di Roma, in via di elaborazione ». (7059).

RISPOSTA. — « Al riguardo, anche a nome del Presidente del Consiglio e del Ministro delle finanze, informo che il proposito di costruire il nuovo edificio delle telecomunicazioni nella nota zona centrale, non deriva da circostanze casuali, ma risponde a ragioni strettamente tecniche, essendo noto che gli impianti telefonici e telegrafici risultano tanto più economicamente convenienti, quanto più la loro ubicazione si avvicina al centro di utilizzazione, il cosiddetto baricentro di consumo,

che nella fattispecie, è proprio il centro della città. Non sembra quindi il caso di pensare ad un riesame della ubicazione del palazzo in questione. Si precisa che il costruendo edificio non modifica, né turba in alcun modo la rete stradale esistente. L'edificio ospiterà quasi esclusivamente apparecchiature ed impianti, avrà un afflusso di personale non superiore alle 400 unità per turno di lavoro e non si ravvisa la necessità per i servizi in esso contenuti, di mezzi di trasporto, né leggeri né pesanti. Nessun turbamento quindi alla rete stradale, in quanto gli allineamenti stradali resteranno allo stato attuale. Dal lato anzi, in via delle Vergini, è stato suggerito di creare un portico che migliorerà, evidentemente, la possibilità di transito. Il problema, che si è posto l'amministrazione delle telecomunicazioni, è quello della soluzione architettonica dell'edificio ed appunto per tale problema, questa Amministrazione, anziché avvalersi dell'opera dei propri uffici tecnici — che attendono alla progettazione di stabilimenti postali, telegrafici e telefonici in tutto il paese — ha richiesto, con concorso nazionale, la collaborazione di tutti gli architetti ed ingegneri, dopo aver inteso le autorità comunali e la sovrintendenza ai monumenti. Per suggerimento di queste autorità si è addivenuti ad una modifica del bando di concorso, nel quale è stato precisato l'obbligo di mantenere l'attuale allineamento stradale e conservare sostanzialmente il prospetto sul largo di Brazzà e via San Vincenzo, ed è stata ribadita la necessità dell'osservazione di tutte le norme del regolamento edilizio comunale. Infine, a concorso espletato, che verrà giudicato, da una commissione in cui è incluso un rappresentante ufficiale del comune, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, sottoporrà agli uffici tecnici municipali il relativo progetto per la definitiva approvazione di esso ».

Il Ministro: SPATARO.

FAILLA ed altri. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti abbia adottato per stroncare l'epidemia di tifo manifestatasi violentemente in provincia di Siracusa », (già orale 3077).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato, tempestivamente informato dal medico provinciale di Siracusa dell'esplosione epidemica tifoide in vari comuni di quella provincia, ha subito inviato sul posto un ispettore generale medico ed ha fatto pervenire, per la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

cura e per la profilassi, il seguente materiale, che è stato distribuito dal medico provinciale stesso tra i comuni colpiti:

11.900 capsule clorafenicolo; 1.000 compresse formoseptale; 20 damigiane di creosolo; 20 damigiane di formaldeide; 10.000 compresse di sublimato corrosivo; 600 fiale di betotal; 3.900 supposte di cloranfenicoli.

« Ha inoltre erogato un contributo di lire un milione. Il medico provinciale ha provveduto all'impiego di un locale d'isolamento, all'esecuzione delle disinfezioni continuative e finali, alle vaccinazioni preventive ed alla clorazione degli acquedotti inquinati. Si forniscono le seguenti notizie relative ai provvedimenti attuati nei seguenti comuni interessati:

Comune di Avola. — I casi di tifo lamentati nel comune di Avola furono dovuti principalmente al concentramento degli ammalati della provincia nel locale ospedale per le malattie infettive, mentre i casi verificatisi fra la popolazione locale sono stati in numero ridottissimo. Per motivi precauzionali fu effettuata la clorizzazione dell'acqua potabile con distributore automatico, mentre da parte dell'amministrazione comunale vennero eseguiti i più urgenti lavori di revisione sia della rete idrica dell'abitato che della fognatura. È inoltre, in corso di studio un progetto per la captazione di nuove sorgenti per la costruzione di un nuovo serbatoio.

Comune di Augusta. — Sono stati già eseguiti urgenti lavori di risanamento idrico dell'acquedotto, mentre il medico provinciale ha proposto all'amministrazione comunale l'applicazione di filtri.

Frazione Pedagaggi. — (Carletini) È stata disposta l'immediata impermeabilizzazione del torrente che attraversa l'abitato e che, si presume, sia stata la causa dell'inquinamento dell'acqua dell'unica sorgente; per altro, il progetto è nella fase di esecuzione.

Comune di Sortino. — Si è provveduto alla sistemazione di filtri rapidi per il nuovo acquedotto che entrerà in funzione quanto prima ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

FAILLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi che impediscono la inaugurazione annunciata da più di un anno del tratto Catania-Comiso (Ragusa) nella linea aerea Roma-Palermo-Catania. Per sapere altresì a quale scopo funzionano gli uffici dell'aeroporto di Comiso e quali provvedimenti il Ministero intende adottare per far cessare il lamentato stato di cose ». (7665).

RISPOSTA. — « Si risponde in luogo del Ministro per i trasporti, per ragioni di competenza. In data 23 marzo dello scorso anno la società aerea L.A.I., precedentemente interessata dalle autorità di Comiso, chiese a questo Ministero l'autorizzazione ad effettuare lo scalo di Comiso sulla linea Roma-Palermo-Catania e la conseguente apertura al traffico aereo civile di quel campo di aviazione. Non ostandovi particolari ragioni, la autorizzazione richiesta fu concessa e in conseguenza, con deliberazione in data 8 ottobre 1951, fu disposta l'apertura al traffico del campo suddetto, installandovi gli uffici necessari, come viene normalmente fatto per tutti gli aeroporti aperti al traffico aereo civile, anche se non siano sedi di normali servizi di linea. Da informazioni in possesso di questo Ministero risulta che il collegamento con Comiso non è stato a tutt'oggi iniziato perché non si sono conclusi gli accordi necessari tra il comune di Comiso e la società L.A.I. che, non essendo sovvenzionata dallo Stato, aveva subordinato l'effettuazione del servizio ad alcune condizioni e garanzie finanziarie da parte di quel comune. Da notizie recentemente pervenute risulta, per altro, che gli accordi sono giunti ad una fase conclusiva e si presume pertanto che il servizio potrà avere inizio quanto prima ».

Il Ministro della difesa: PACCIARDI.

FAILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali somme ed effetti sono stati distribuiti dagli organismi pubblici in ciascun comune della provincia di Ragusa in soccorso della popolazione più povera colpita dall'alluvione e la provenienza dei soccorsi medesimi. Per conoscere altresì quali soccorsi il Governo si propone di distribuire alla popolazione dei suddetti comuni ». (7873).

RISPOSTA. — « Si premette che nella provincia di Ragusa in atto si trovano tuttora fuori delle proprie abitazioni perché crollate o gravemente lesionate dalla alluvione dello scorso ottobre, numero 54 famiglie con complessivi 186 componenti. Nessun sinistrato ha abbandonato il comune di residenza in quanto tutti sono stati forniti di alloggio localmente, parte ricoverati a cura delle amministrazioni comunali presso idonei istituti e parte alloggiati in case private con fitto a carico degli Enti comunali di assistenza. Con retta a carico di questo Ministero fino al 30 giugno 1952, sono stati ricoverati in istituti di educazione 70 minori appartenenti a famiglie di sinistrati. In particolare sono state tempesti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

vamente distribuite alle famiglie sinistrate le seguenti provvidenze:

lire 10 milioni messe a disposizione da questo Ministero a mezzo di sussidi in denaro;

lire 2 milioni messe a disposizione da questo Ministero sul capitolo Assistenza in natura ed utilizzazione per acquisto di coperte e lenzuola;

lire 3 milioni 500 mila messe a disposizione dal Banco di Sicilia;

N. 300 coperte, 600 lenzuola, 100 pacchi e 15 bauletti di corredo, dono dell'onorevole Presidente della Repubblica;

N. 2 vagoni ferroviari di materiale di assistenza vario pervenuto dalla Croce Rossa di Napoli;

N. 2 autocarri di materiale assistenziale vario inviato da questo Ministero.

« Ovunque gli alluvionati sono stati assistiti con criteri di vera larghezza. Quelli di Ragusa, visitati dal prefetto, espressero a suo tempo la propria soddisfazione. L'Ufficio del genio civile di Ragusa ha già provveduto alla riparazione di parecchie case lievemente danneggiate, che sono state rioccupate dagli interessati; gli altri sinistrati si avvarranno delle provvidenze di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, ed in tal senso hanno fatto pervenire al Genio civile le relative domande. L'Assessorato regionale ai lavori pubblici ha disposto, altresì, la costruzione nei comuni di Ragusa, Modica e Scicli di 50 alloggi per sinistrati, i cui lavori saranno fra breve iniziati. L'assistenza ai sinistrati aventi diritto continua in conformità al decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184 ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

FERRARESE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se sia vero che non solo si sta progettando la costruzione di una grande pista in un progettato campo di aviazione nei comuni di Istrana e Vedelago in provincia di Treviso, ma che furono giorni fa appaltati i lavori della pista stessa, previo naturalmente l'esproprio del terreno necessario — pista lunga 3000 metri per 400 metri — quindi esproprio di 120 ettari, dei quali il 90 per cento in comune di Istrana e il 10 per cento in comune di Vedelago, frazione Fossalunga; per conoscere se campo e pista sono assolutamente necessari, quando campo e pista esistono poco lontano dalla città di Treviso; se e come intende provvedere alla sistemazione di 60 e più famiglie coloniche, che vedono con profondo sgomento e vera ansia il pros-

simo esproprio, che toglierà loro i mezzi di sussistenza e di vita; infine per sapere quali sono le provvidenze in favore del comune di Istrana, costretto alla costruzione di una nuova strada che dovrà unire il capoluogo, Istrana, colla frazione di Pezzan ». (7340).

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto della interrogazione soprascritta, si premette anzitutto che, scartata la possibilità di procedere all'ampliamento dell'aeroporto di Treviso per le notevolissime difficoltà di carattere tecnico che tale progetto presentava, in effetti l'amministrazione militare aeronautica aveva deciso, nel piano di potenziamento della difesa del paese, di addivenire alla costruzione di un aeroporto ad Istrana (Udine). In relazione a tale decisione questo Ministero aveva già iniziato la procedura dell'esproprio dei terreni necessari, ma a seguito dell'interessamento dei parlamentari del luogo si sta ora esaminando se esiste la possibilità di procedere alla costruzione del progettato aeroporto in diversa località che consenta di meglio contemperare le esigenze dell'amministrazione con gli interessi degli agricoltori. Si ritiene, per altro, di dover fare fin d'ora presente che le cennate esigenze dell'amministrazione coinvolgono complessi problemi sia di ordine militare vero e proprio sia di ordine finanziario e che non si rende pertanto possibile prevedere fin d'ora quali potranno essere le definitive decisioni al riguardo ».

Il Ministro: PACCIARDI.

FODERARO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se intendano disporre un provvedimento legislativo per il riconoscimento della qualifica di « avventizio non di ruolo » ai sensi della legge 22 febbraio 1951, n. 64, al personale del disciolto UNSEA riassorbito alle dipendenze dei rispettivi Ministeri ». (7823).

RISPOSTA. — « In relazione al quesito prospettato dall'onorevole interrogante, è da far presente che il personale dell'ex UNSEA che in base alla legge 22 febbraio 1951, n. 64, è passato alle dipendenze dello Stato, soltanto dalla data effettiva di assunzione è entrato a far parte del « personale non di ruolo » della amministrazione statale. È noto, inoltre, che quest'ultimo personale, viene qualificato « avventizio » o « giornaliero » — in armonia con le disposizioni che disciplinano il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti statali non di ruolo — a seconda della natura e delle

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

caratteristiche dei servizi cui è addetto e per i quali risulta costituito un corrispondente contingente del personale stesso. Gli ex dipendenti dell'U.N.S.E.A. verranno pertanto regolarmente inquadrati come « avventizi » o come « giornalieri » a seconda che di contingenti di personale « avventizio » o « giornaliero » dispongano le amministrazioni, presso le quali ne è stata autorizzata per legge l'assunzione. Ciò posto, non si rende necessario predisporre un particolare provvedimento legislativo a favore del personale di cui trattasi, nei termini desiderati dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro del tesoro ad interim:
PELLA.

FODERARO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno disporre il rilascio del libretto ferroviario della concessione C e la corresponsione dei diritti di visura al personale già dipendente dall'U.N.S.E.A. riassorbito dai Ministeri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste, senza attendere il completamento di un anno di servizio, in considerazione che il predetto personale, nella stragrande maggioranza, ha prestato precedentemente servizio quale « comandato » nelle amministrazioni statali ». (7824).

RISPOSTA. — « La concessione speciale C (impiegati dello Stato) è applicabile a coloro che rivestano la qualità di impiegati, agenti od operai statali ordinari e straordinari, prestino servizio esclusivamente per lo Stato, siano retribuiti con stipendio o salario gravante totalmente sul bilancio dello Stato medesimo. Gli avventizi e le loro famiglie possono fruire della concessione per viaggi di interesse privato, soltanto dopo due anni di ininterrotto servizio, mentre ne beneficiano durante i primi due anni soltanto per viaggi di servizio. Ciò premesso, il personale dell'ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.), soppresso dalla legge 22 febbraio 1951, n. 64, personale assorbito, in parte, a norma dell'articolo 7 di detta legge, dai Ministeri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro, rientrano nella categoria del personale statale avventizio, viene ad essere disciplinato, ai fini del beneficio di agevolazioni di viaggio, dalle norme sopra riferite e non può, quindi, essere munito di libretto di viaggio se non dopo due anni di ininterrotto servizio. Per quanto concerne il riferimento fatto dall'onorevole interrogante,

al servizio che il personale in questione avrebbe prestato in amministrazioni statali è da osservare che, prima dell'emanazione della cennata legge del 22 febbraio 1951, n. 454, il personale dell'U.N.S.E. poteva, su domanda, essere comandato in servizio presso amministrazioni dello Stato continuando, per altro, ad essere retribuito con i fondi dell'U.N.S.E.A. Pertanto, il servizio prestato in tale occasione non può essere considerato utile ai fini del computo dei due anni di servizio, in quanto non sussisteva in detto periodo un rapporto di impiego con lo Stato (ne è conferma il fatto che il personale non gravava sul bilancio dello Stato stesso), costituitosi invece, con l'emanazione della legge del 22 febbraio 1951, n. 454. Analogamente la amministrazione finanziaria non corrisponde al detto personale i diritti di visura in quanto l'articolo 15 del decreto legislativo 11 maggio 1947, n. 378, concernente la ripartizione, a favore del personale degli uffici finanziari, dei diritti e compensi, dispone che il personale non di ruolo può concorrervi soltanto quando abbia un anno di effettivo servizio e sempre che sia retribuito con fondi che fanno carico al bilancio dello Stato ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere — in relazione alla risposta data alla precedente interrogazione numero 7467 — se, malgrado le difficoltà provocate dal fatto che i lavoratori interessati temono le rappresaglie, non sia possibile controllare efficacemente la durata del lavoro e l'osservanza del riposo settimanale, il rispetto dei contratti e delle leggi sociali ». (7830).

RISPOSTA. — « Si osserva al riguardo che — come già chiarito in occasione della risposta fornita ad altra analoga interrogazione rivolta allo scrivente dall'onorevole interrogante — malgrado le difficoltà provocate dal fatto che i lavoratori interessati sono reticenti, nei riguardi degli ispettorati del lavoro, per tema di rappresaglie da parte dei datori di lavoro, la tempestiva e perseverante azione di vigilanza degli ispettorati medesimi rappresenta in linea di massima una sufficiente remora ai tentativi di talune aziende di non osservare le leggi sociali e previdenziali in vigore. Nella risposta alla precedente interrogazione, infatti, si metteva in rilievo che l'Ispettorato del lavoro di Palermo, durante l'anno 1951, aveva elevato numero 83 contravvenzioni al divieto di lavoro notturno, nu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

mero 17 per mancata esposizione della tabella dell'orario di lavoro e numero 8 per impiego di donne e di fanciulli in ore notturne. Per quanto concerne la protrazione dell'orario di lavoro e la mancata osservanza del riposo settimanale, il predetto ufficio — non potendo rendere ancor più proficua la propria azione di vigilanza, mediante la diretta collaborazione dei lavoratori, reticenti per le ragioni sopra esposte — ha provveduto a prescrivere l'esposizione della tabella dell'orario di lavoro ed a porre in contravvenzione quelle aziende che non avevano ottemperato a tale obbligo. Circa, infine, il mancato pagamento degli assegni familiari, si torna a chiarire quanto reso noto, in merito, dall'Ispettorato del lavoro di Palermo, e cioè che — se pochissime sono state le denunce da parte dei lavoratori — nessuna inadempienza del genere, d'altra parte, è mai emersa in occasione delle visite ispettive effettuate ripetutamente presso varie e numerose aziende della propria circoscrizione territoriale ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se risponda a verità che, avendo la legge 9 gennaio 1951, n. 10, stabilito per l'ottobre 1951 il termine ultimo per l'accettazione delle domande di liquidazione « danni alleati » si intendano decadute anche quelle pratiche, istruite d'ufficio o su segnalazione dei comandi alleati, per le quali non fu avanzata domanda dagli interessati, e se si è a conoscenza, che, in applicazione di quanto sopra, si verifica che pratiche in avanzato corso di istruttoria e per le quali furono, compilati anche gli stati di consistenza da parte del Genio militare, sezione requisizioni alleate, vengono archiviate senza procedere alla loro liquidazione, proprio perché sprovviste della domanda della parte interessata. Per chiedere inoltre se non intenda in proposito adottare provvedimenti che proroghino il termine previsto dalla legge per non colpire ingiustamente di decadenza quelle pratiche per le quali gli interessati non curarono di avanzare domanda di liquidazione, avendo rilevato che i competenti organi governativi già procedevano d'ufficio al rilevamento dei danni. L'interrogante chiede al riguardo se il Ministro sappia che il convincimento degli interessati risultava avvalorato dal fatto che le competenti intendenze di finanza, nel richiedere agli interessati il perfezionamento della necessaria documentazione, facevano riferimento alla legge citata senza prevedere alcuna decadenza, né stabilire termini e che la volontà della legge è stata chiarita soltanto suc-

cessivamente sulla base dei numerosi quesiti avanzati, in merito, al Ministero del tesoro. Per conoscere, altresì, se il Ministro non ritenga che la mancanza di un tale provvedimento — giustamente auspicato dalla categoria interessata — non ingeneri un grave senso di sfiducia verso gli organi dello Stato, il quale — con una legge passata quasi inosservata fra la congerie dei provvedimenti stabiliti per la materia, pur se animata dalla volontà di una definitiva regolamentazione — viene a privare larghi strati della popolazione del contributo stabilito per i danni alleati. Per conoscere, infine, se risponda a verità che si sostiene da parte del Ministero di dover osservare la più rigida interpretazione della legge per « esigenze di bilancio », senza avvertire che, se con tale accorgimento si eluderebbero da una parte precisi impegni assunti verso i cittadini colpiti nelle persone, nei beni mobili e negli immobili, dall'altra lo Stato si sottrarrebbe anche a quella responsabilità morale che la collettività deve sentire per i singoli colpiti ed a quei doveri dai quali trae il suo più alto prestigio ». (7651).

RISPOSTA. — « L'articolo 13 della legge 9 gennaio 1951, n. 10, ha prescritto, a pena di decadenza, la presentazione delle domande per ottenere la concessione delle indennità per requisizioni o danni alleati ed ha dichiarato valide le domande già presentate od in corso di istruttoria. Non pare, dubbio, quindi, che intenzione del legislatore sia stato quello di richiedere una domanda della parte, domanda che, dovendo essere diretta ad una pubblica amministrazione, non può che essere redatta per iscritto. Di conseguenza l'amministrazione non può dare corso alle pratiche per le quali non sia stata presentata domanda di indennizzo anche se siano stati compilati dai soppressi uffici del Genio militare, i verbali di consistenza e di constatazione danni. L'adozione, poi, di provvedimenti intesi a prorogare il termine fissato dal sopraindicato articolo 13 non è giustificata, qualora si consideri che gli interessati hanno avuto già a loro disposizione diversi anni per richiedere l'indennizzo. Si aggiunge infine che:

1°) la legge 9 gennaio 1951, n. 10, con la quale si è inteso di dare una sistemazione definitiva e completa alla materia delle requisizioni e dei danni alleati è stata ampiamente discussa non solo dalle amministrazioni interessate, ma anche in sede di Consiglio dei ministri ed in sede parlamentare. Pertanto, data la importanza del provvedimento e le lunghissime discussioni fatte in merito alla sua for-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

mulazione, tenuto presente che la discussione parlamentare è stata ampiamente riportata nella stampa, si ha motivo di ritenere che la legge stessa non sia passata inosservata;

2°) non risponde a verità che l'articolo 13 della legge 9 gennaio 1951, n. 10, sia stata interpretata restrittivamente per « esigenze di bilancio » perché i fondi stanziati in bilancio per il corrente esercizio finanziario, ammonzano, fra competenze e residui, ad oltre 20 miliardi ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

LOZZÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali ragioni il nuovo preside dell'istituto tecnico statale « Quintino Sella » di Torino ha imposto un orario antididattico, e perciò mal tollerato dagli insegnanti e dagli alunni, di cinque ore consecutive (dalle 8 alle 13) quando era in uso da anni un orario ben sopportato dai discenti e dai docenti (dalle 8 e mezzo alle 12 e mezzo con tre pomeriggi settimanali dalle 14 e mezzo alle 17 e mezzo) ». (7712).

RISPOSTA. — « Si premette che alla fine dello scorso ottobre, dopo il collocamento a riposo del preside dell'istituto tecnico « Quintino Sella » di Torino, Cesare Gay, nel breve periodo di vacanza della presidenza, era stato attuato un orario provvisorio. Tale orario risultò assurdo sotto ogni punto di vista: tutti gli insegnanti avevano un giorno libero alla settimana e alcuni — più di una diecina — ne avevano — nonostante le diciotto e diciassette ore di insegnamento — addirittura due; tutte le classi impegnate inutilmente in quattro pomeriggi, lasciando scoperto una e, spesso, due delle quattro ore del mattino; le materie di insegnamento ammucchiate senza criterio, come, per esempio, l'inglese in una quinta, le cui quattro ore settimanali risultavano distribuite nel seguente modo: due al mattino, una al pomeriggio dello stesso giorno e una alla prima ora del giorno immediatamente successivo. Il provveditore agli studi di Torino, pertanto, diede l'incarico al professor Leonardi, nel frattempo incaricato della presidenza, di provvedere subito ad eliminare le incongruenze maggiori con la compilazione di un nuovo orario scolastico. Intanto, prendeva servizio, il 15 novembre 1951, quale titolare, il preside Salvatelli, il quale conveniva sulla assoluta necessità di rifare l'orario. E, pertanto, dato anche che da varie parti erano arrivate lamentele per l'eccessivo aggravio di ore di lezioni pomeridiane, volle indire un

referendum fra le famiglie e sentire il collegio dei professori sull'opportunità di conservare l'orario diviso o passare all'orario unico di cinque ore al mattino, salvo un solo pomeriggio per le classi il cui orario comportava le trantadue ore settimanali. Dal *referendum* indetto fra le famiglie si ebbe come risultato che era maggiormente desiderato l'orario unico, nella proporzione di almeno tre a uno. Il collegio dei professori si dichiarò quasi unanimemente (meno uno o due docenti) favorevole all'orario unico. Si ritiene in conclusione che il nuovo orario stabilito, si ripete, in seguito a *referendum*, sia migliore del precedente e se qualche lagnanza ha suscitato, questa è solo da parte di quegli insegnanti che non hanno potuto godere del giorno o dei giorni liberi di cui prima usufruivano a danno delle esigenze didattiche ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'avviso di promuovere al più presto l'adeguato atto legislativo per consentire la proroga dei benefici a favore dei combattenti, reduci e partigiani, disposti dal decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, al fine di concedere, anche per l'anno scolastico 1952-53, la riserva del 50 per cento dei posti disponibili nelle assunzioni degli incarichi e supplenze, nelle scuole medie e in quelle elementari ». (7792).

RISPOSTA. — « Le disposizioni contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, in forza delle quali il 50 per cento dei posti da attribuirsi, mediante concorso nelle amministrazioni statali, è riservata ai combattenti reduci ed altre categorie ad esse assimilate, vennero prorogate a tutto il 31 dicembre 1951. Nessuna altra disposizione di legge è ulteriormente intervenuta per confermare per un nuovo periodo di tempo l'efficacia della norma in questione. Trattasi, nella specie, di una norma di carattere generale interessante tutti i rami dell'amministrazione statale e, pertanto; non potrebbe da parte del Ministero della pubblica istruzione disporsi una proroga unilaterale della riserva di posti a favore dei reduci. Il Ministro ha, comunque, provveduto a fissare un punteggio suppletivo a favore dei reduci che aspirano ad un incarico o ad una supplenza sia nelle scuole secondarie che in quelle primarie ».

Il Ministro: SEGNI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'avviso che sia tempo — dopo la recente sistemazione di carriera dei maestri elementari — di addivenire alla sistemazione di carriera dei titolari di musica e canto negli istituti magistrali statali ». (7797).

RISPOSTA. — « Da tempo i professori di musica e canto negli istituti magistrali rivendicano un miglioramento di carriera mediante il passaggio dal ruolo C, in cui sono attualmente, al ruolo B per ottenere il trattamento economico degli insegnanti di gruppo A. Questo Ministero è però del parere che tale aspirazione possa essere tenuta presente solo nel quadro del riassetto generale dell'ordinamento scolastico anche perché provvedimenti singoli, a modifica dell'armonia del sistema, offrono la via a richieste da parte di altre categorie di insegnanti ».

Il Ministro: SEGNI.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza dei numerosi delitti perpetrati nel comune di Rionero in Vulture (Potenza) in questi ultimi anni e il più delle volte rimasti impuniti ed in particolare se sia stato informato dei due omicidi verificatisi a distanza di tre giorni l'uno dall'altro, i primi del corrente mese di aprile; e per conoscere se, in considerazione di una così grave situazione, che giustamente preoccupa la laboriosa e sana cittadinanza rionerese, non intenda disporre immediatamente un adeguato rinforzo delle forze dell'ordine di stanza in quel comune, tenendo presente che si tratta di un centro di circa quindicimila abitanti e che vi prestano servizio soltanto quattro carabinieri ». (7918).

RISPOSTA. — « Le condizioni della sicurezza pubblica nel comune di Rionero in Vulture — avuto riguardo alle condizioni sociali ed a quelle ambientali ed in rapporto alle zone limitrofe — debbano ritenersi normali. L'attività criminosa, infatti, si concreta generalmente in reati di lieve entità contro il patrimonio. Circa i due omicidi ricordati dall'onorevole interrogante, uno è avvenuto durante un tentativo di furto e l'altro è stato determinato da maltrattamenti familiari. La forza della locale stazione dell'Arma — che è di dieci militari compreso il sottufficiale comandante e che sarà mantenuta sempre a tale limite — deve ritenersi adeguata alle attuali esigenze dei servizi ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se intende risolvere, e con quali provvedimenti, il problema dell'inquadramento nei ruoli speciali transitori o, comunque, della sistemazione in pianta stabile dei 268 impiegati avventizi già addetti ai prodotti industriali presso gli uffici provinciali, così come è stato già fatto per quelli addetti ai servizi centrali ». (7954).

RISPOSTA. — « La questione relativa alla sistemazione del personale avventizio di cui tratta l'interrogazione, è oggetto di particolari e costanti cure da parte di questo Ministero. Infatti, all'atto della cessazione della disciplina concernente la distribuzione ed i consumi dei prodotti industriali, verificatasi a decorrere dal 1° novembre 1948 (per effetto della legge 31 luglio 1948, n. 1131), questa Amministrazione ebbe ad interessare i competenti organi per la definitiva sistemazione dei dipendenti in parola rimasti di fatto in servizio dopo la cessazione della disciplina medesima. Preliminare a tale sistemazione è stato ritenuto dalla commissione centrale per l'avventiziato l'emanazione di un decreto ministeriale che convalidasse e regolarizzasse, dal punto di vista formale, le assunzioni di personale effettuate a suo tempo direttamente dagli stessi uffici provinciali dell'industria e del commercio. Detto provvedimento, che ha richiesto un lungo carteggio svolto tra questo Ministero e gli uffici periferici stessi, soprattutto per accertare le posizioni di ciascuna delle 268 unità di personale, nonché per regolarizzare la relativa documentazione richiesta dalle norme vigenti in materia, è stato registrato alla Corte dei conti in data 17 luglio 1951. Prendendo le mosse dal provvedimento accennato, questo Ministero ha predisposto apposito decreto interministeriale col quale lo stato giuridico del personale in questione viene compiutamente definito a partire dal 1° novembre 1948 in poi. Attualmente, lo schema di tale decreto interministeriale trovasi all'esame della commissione centrale per l'avventiziato per le determinazioni di competenza a termini dell'articolo 14, n. 3, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, la quale ha fatto conoscere, in data 22 dicembre 1951, di attendere, a sua volta, il parere che in proposito dovrà esprimere il Ministero del tesoro (ragioneria generale dello Stato). Tale parere è stato di recente sollecitato sia dalla predetta commissione centrale, sia dallo scrivente, sicché

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

si ha motivo di ritenere che, quanto prima, possa pervenirsi alla conclusione della pratica in questione ».

Il Ministro: CAMPILLI.

MATTEOTTI MATTEO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza del seguente fatto accaduto nella città di Treviso. Nella notte fra il 31 gennaio e il 1° febbraio 1952, una banda di ladri ha svaligiato il domicilio del ragioniere Luciano Frescura di Treviso, viale Vittorio Veneto 10, sottraendo oggetti per il valore di circa un milione. Alle ore 2,35 del 1° febbraio 1952 il ragioniere Frescura telefonava al posto di polizia numero 1021 per avvertire l'autorità di pubblica sicurezza del furto perpetrato. Fu risposto che si prendeva nota e si sarebbe provveduto. Successivamente il Frescura telefonava alla stazione dei carabinieri di Santa Maria della Rovere, senza ottenere alcuna risposta. Ritelefonando in questura, gli fu risposto che il sottufficiale di servizio era assente e che soltanto al mattino, quando fossero entrati in servizio i funzionari, avrebbero inviato gli uomini della mobile. Il ragioniere Frescura telefonava successivamente per un'ora e un quarto alla stazione dei carabinieri di via Cornarotta, al numero 1713, non ottenendo alcuna risposta. Soltanto al mattino giunsero i carabinieri, e alle 8,30 la questura. Questi fatti, rilevando deficienze gravi in seno alla pubblica sicurezza in una città capoluogo di provincia, nella quale vi è stata negli ultimi tempi una particolare recrudescenza di imprese ladresche, hanno determinato ripercussioni negative in seno alla opinione pubblica. L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno accertare immediatamente le eventuali responsabilità prendendo i provvedimenti del caso ». (7317).

RISPOSTA. — « Non appena ebbero notizia del furto, con la precisazione che i ladri si erano già dati alla fuga, gli organi di polizia organizzarono due pattuglie auto trasportate, che perlustrarono per tutta la notte la zona nonché i comuni vicini, allo scopo di addivenire alla cattura dei responsabili ed al recupero della refurtiva. Circa, poi, i reiterati appelli telefonici diretti alla stazione dei carabinieri di via Cornarotta, essi dovevano necessariamente risultare senza esito, perché l'apparecchio numero 1713 è installato nell'ufficio del comandante del reparto e rimane, durante la notte, isolato, perché distante dal corpo di guardia. Il richiedente avrebbe certamente ottenuto il desiderato collegamento,

rivolgendosi ad uno qualsiasi degli altri quattro numeri che contraddistinguono gli apparecchi telefonici di cui sono dotati i vari comandi dell'Arma dei carabinieri di Treviso, ed in particolare al numero 1003, funzionante da centralino, presso cui presta servizio in permanenza un militare telefonista. Nella prima mattinata fu effettuato, poi, il sopralluogo tecnico anche ai fini dei necessari rilievi segnaletici. Le indagini relative sono tuttora in corso e da parte degli organi di polizia sono da tempo in atto in tutta la provincia di Treviso, e particolarmente nel capoluogo, adeguati servizi per la repressione dei reati contro il patrimonio ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

NATALI ADA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se e come intenda intervenire per regolare organicamente le acque dei numerosissimi fossati, che nella provincia Picena, formano una fitta rete di raccolta, conservazione e smistamenti delle acque piovane, la cui mancata sistemazione porta a sistematici allagamenti con grave danno delle colture, dei terreni e dei coltivatori stessi ». (7227).

RISPOSTA. — « I danni che vengono prodotti dalle piogge anche di lieve entità sulle pendici collinari e sulle superfici coltivate dei fondi valle del territorio Piceno, sono causati nella maggior parte dalla irrazionale lavorazione da parte degli agricoltori dei terreni e degli scoli delle acque con il deprecato sistema a rittochino. Questo sistema, per quanto combattuto con tutta l'attività possibile dal locale ispettorato agrario per evitare le perdite del terreno coltivabile, le sementi ed i concimi, trova la tenace resistenza dei coltivatori per cui la sostituzione dei metodi ora impiegati con altri sistemi più razionali è lenta. Con i metodi di cui sopra e l'usanza di mettere in coltivazione le scarpate dei fossi che attraversano il territorio si viene conseguentemente a determinare la riduzione delle sezioni degli alvei, i quali non permettono più di contenere le acque in caso di piena e ciò anche per effetto del mancato sgombrato da parte dei frontisti dei fossi stessi dei materiali terrosi trasportati dalle acque defluenti dalle pendici. Detti fossi ricadono — in massima parte — nel comprensorio di trasformazione fondiaria del territorio compreso tra il Tronto e l'Ete Morto di cui al regio decreto 28 novembre 1929, n. 2234 (ettari 271.649). Gli interventi dello Stato sono stati prevalentemente rivolti alla sistemazione dei grandi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

corsi d'acqua (Tronto, Tenna, Castellano, Marino, ecc.) che hanno maggiore importanza sia per la vastità del bacino e sia per il volume di trasporto solido, e ciò al fine di garantire le proprietà terriere lungo i corsi medesimi. Con recente provvedimento, di cui al decreto prefettizio del 3 marzo 1951, n. 747, è stato disposto l'ampliamento del perimetro del comprensorio di bonifica del Tronto per estendere la classifica nell'intero bacino del Tronto ed a quello dell'Albula, nonché ai fossi minori interposti, per cui sarà possibile l'intervento del consorzio stesso anche nel territorio ampliato che in particolare interessa la zona valliva. All'uopo è in corso presso il consorzio del Tronto la compilazione del piano generale di bonifica da attuarsi gradualmente dopo l'approvazione del piano medesimo. Per i bacini montani soprastanti detto comprensorio sono stati già previsti lavori di sistemazione idraulico-forestale che sono stati inclusi nel programma da finanziare con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno. In particolare per il bacino del Tronto, sono stati compresi nel programma esecutivo dell'esercizio 1951-52 interventi sia nell'alto corso del fiume sia nei torrenti che vi affluiscono, per l'importo complessivo di 362 milioni di lire. I relativi progetti sono stati già per la maggior parte allestiti, numerosi di essi approvati e finanziati dagli organi competenti e si è già iniziata l'esecuzione dei lavori. Tutti i provvedimenti su accennati non potranno però estendersi ai piccoli fossi appartenenti ai privati, i quali, come frontisti dovranno prendere le opportune iniziative e adottare quei provvedimenti manutentori intesi a salvaguardare le loro proprietà dalle alluvioni ».

Il Ministro: FANFANI.

NATALI ADA. — *All'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere i motivi per cui l'ospedale civile di Morrovalle (Macerata), nonostante i milioni spesi per l'attrezzatura, non funzioni, con grave discapito della parte più povera della popolazione, e che cosa intende fare onde l'ospedale in parola possa al più presto assolvere la sua funzione umana e sociale ». (7808).

RISPOSTA. — « L'infermeria di Morrovalle aveva sospeso da tempo il funzionamento per il restauro dei locali e per la deficienza di attrezzatura. Recentemente, è stata risistemata ed arredata, e questo Alto commissariato ha contribuito alla spesa per l'attrezzatura tec-

nica, con due sussidi dell'importo complessivo di lire 1.300.000. L'istituzione dispone di 24 posti-letto e servirà più che altro per i casi di pronto soccorso. È ora in corso da parte dell'ente l'assunzione del personale sanitario. Appena sarà definita l'assunzione stessa, l'istituto di cura potrà riprendere sollecitamente il proprio funzionamento. L'assistenza ospedaliera agli abitanti di Morrovalle è intanto assicurata dalle numerose istituzioni ospedaliere viciniori ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

NEGRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni che a tutt'oggi hanno impedito di adottare adeguati provvedimenti nei confronti del direttore della sede di Mantova dell'I.N.A.M., a carico del quale una inchiesta, ordinata ed espletata dalla direzione generale dell'istituto, ha accertato gravi irregolarità e scorrettezze nella gestione. Tali irregolarità denunciate da membri del comitato provinciale di amministrazione e confermate dalla inchiesta, erano tali da rendere opportuno il provvedimento (previsto dalle norme regolamentari) dell'immediata sospensione dalle funzioni e l'interrogante pertanto chiede di conoscere, in via principale, se e quali interferenze od altri motivi ne abbiano impedito l'adozione. In via subordinata, chiede di conoscere per quali ragioni, a distanza di circa sei mesi dalla data dell'inchiesta, il procedimento disciplinare non sia ancora stato definito, con grave pregiudizio alla necessaria collaborazione tra l'istituto e le organizzazioni sindacali ed al prestigio dell'ente nei confronti degli assistiti, dei contribuenti e della pubblica opinione ». (7649).

RISPOSTA. — « Consta a questo Ministero che la direzione dell'I.N.A.M., avuto notizia delle irregolarità verificatesi presso la dipendente sede di Mantova, dispose l'effettuazione di una accurata ispezione che si svolse dal 27 settembre al 7 ottobre 1951. Gli accertamenti effettuati portarono all'apertura di un procedimento disciplinare a carico sia del direttore che del vicedirettore, del capo ufficio amministrazione, del capo reparto economato e di alcuni impiegati, escludendosi, comunque, che il direttore avesse tratto un qualsiasi lucro personale dalle irregolarità denunciate. È da ritenersi che tale constatazione, e non interferenze e motivi diversi, abbiano indotta la direzione dell'istituto a non prendere nei confronti del solo direttore gli immediati gravi provvedimenti sollecitati dal-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

l'onorevole interrogante. Comunque, nei confronti di tutti, sulla scorta dei risultati della ispezione, fu aperto regolare procedimento disciplinare svoltosi, quindi, secondo le norme previste dal regolamento organico dell'istituto (contestazione cioè, degli addebiti agli interessati, loro controdeduzioni ed esame del tutto da parte della Commissione per il personale). Poiché attualmente tale procedura è esaurita, si è in grado di comunicare che le proposte conclusive della commissione saranno senza altro sottoposte alla decisione del consiglio di amministrazione dell'istituto nella sua prossima riunione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine allo stato di grave disagio morale ed economico, che viene a colpire i dipendenti dello Stato quando siano colpiti da una malattia a carattere tubercolare. In questi casi l'E.N.P.A.S. si sgrava dall'onere della assistenza, perché per legge gli ammalati passano alla competenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, come per il caso dell'operaio temporaneo in Marinarsen, Capodieci Francesco da Brindisi il quale dal 10 dicembre 1951, ammalato da sospetta calcolosi renale e ricoverato in osservazione all'ospedale è stato dichiarato affetto da tubercolosi e dall'8 gennaio 1952 non risulta più assistibile dall'E.N.P.A.S. essendo passato alla competenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Questo istituto lo ha fatto sottoporre a visita medica il 25 gennaio 1952 ed ora l'ammalato attende il risultato della visita senza essere assistito né dall'E.N.P.A.S., né dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. Si crea così a questi ammalati una tale situazione di disagio economico e morale, che pregiudica gravemente la loro salute ». (7447).

RISPOSTA. — « In linea di diritto deve ritenersi pienamente fondato il diniego, da parte dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza agli statali, a fornire le prestazioni agli iscritti ammalati di tubercolosi in quanto, per esplicita disposizione dell'articolo 6 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, l'ente è esonerato dalla concessione delle prestazioni nei riguardi degli iscritti ammalatisi di tubercolosi che abbiano titolo a fruire delle prestazioni della specifica assicurazione obbligatoria. Ciò nonostante, allo scopo di eliminare la eventualità di lasciare scoperti di assistenza assistiti am-

malati di tubercolosi sino al momento della erogazione delle prestazioni da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, questo Ministero ha sollecitato detto istituto alla stipulazione di apposite convenzioni con gli Istituti di assicurazione malattia informate al principio dell'automatica ed immediata erogazione delle prestazioni e della successiva regolamentazione degli oneri. In armonia a queste direttive impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, proprio in questi giorni, tra l'E.N.P.A.S. e l'Istituto nazionale della previdenza sociale è stata stipulata una convenzione con la quale si ritiene di avere assicurato tempestivamente l'assistenza ai malati di tubercolosi contemporaneamente assicurati presso l'E.N.P.A.S. e presso l'I.N.P.S. in modo da evitare che, per i casi nei quali si verifichi o possa verificarsi un conflitto di competenze tra l'inizio e la composizione del conflitto, o, comunque, tra la richiesta delle prestazioni e l'effettivo intervento di uno dei due istituti, resti scoperto di tutela ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PASTORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti il Governo pensi di attuare per la difesa del repertorio italiano presso le compagnie drammatiche, e in particolare se pensi che le provvidenze a favore delle attività teatrali di prosa in vigore siano atte o meno a soddisfare gli interessi morali e materiali degli autori drammatici e del teatro italiano ». (6357).

RISPOSTA. — « Il Governo è stato sempre animato dal proposito di favorire al massimo la messa in scena di lavori teatrali italiani; ma ha preferito intervenire con l'adozione di misure positive in favore della nostra produzione, anziché ricorrere a odiosi divieti verso gli autori stranieri, che sarebbero male commentati anche dal pubblico. Non possono certamente dirsi trascurabili i risultati conseguiti, ove si pensi che, mentre pochi anni or sono i lavori italiani erano quasi scomparsi dai nostri teatri, nella stagione 1950-51 essi hanno raggiunto la percentuale del 45 per cento del numero complessivo delle rappresentazioni. Durante lo stesso anno sono state date 51 novità di autori italiani. Nella stagione in corso si prevede una percentuale, sia di riprese che di novità assolute, non inferiore a quella dell'anno passato. L'intervento dello Stato si attua con sovvenzioni e premi finali alle compagnie; e con aiuti all'Istituto del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

dramma italiano. Il sistema è stato ancora recentemente migliorato, stabilendo che le compagnie, per concorrere al premio finale, debbano rappresentare lavori italiani in tutte o quasi le piazze del giro e nel corso dell'intera stagione, equilibrando così il loro repertorio meglio che in passato. Si è provveduto inoltre a dare agli autori drammatici una rappresentanza diretta nella commissione che stabilisce tali erogazioni. L'insieme delle provvidenze in atto, pur essendo suscettibili dei miglioramenti che l'esperienza può, di mano in mano consigliare, risponde sostanzialmente allo scopo; ma non deve dimenticarsi che il giudizio favorevole del pubblico è sempre il fattore più importante al quale sono legate le possibilità di sviluppo del teatro italiano ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

PIASENTI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali difficoltà si oppongono al sollecito pagamento dell'assegno previdenziale sulle pensioni indirette di guerra, di cui all'articolo 56 della legge 10 agosto 1950, n. 648, assegno che viene erogato dopo aver esperito procedure incomprensibilmente lunghe ». (7806).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione sopra riportata è opportuno chiarire che l'attribuzione dell'assegno di previdenza alle vedove di guerra di cui all'articolo 56 della legge 10 agosto 1950, n. 648, non rappresenta un aumento di pensione che può essere subito corrisposto di ufficio a norma del terzo comma del successivo articolo 117, ma costituisce, invece, un nuovo beneficio che va richiesto dalle aventi diritto, mediante domanda scritta diretta ai competenti servizi del Sottosegretariato di Stato per le pensioni di guerra, entro il termine perentorio di cinque anni dalla pubblicazione della legge. Il citato articolo 56 testualmente stabilisce: " alle vedove in possesso di pensione di guerra è concesso un assegno di previdenza di annue lire 42 mila, quando abbiano raggiunto il 60° anno di età, o, anteriormente, qualora siano o divengano inabili a qualsiasi proficuo lavoro e risultino in istato di bisogno. L'assegno può essere congruamente ridotto fino alla metà nei casi di minore bisogno ". Ciò stante, è evidente che per poter effettuare la liquidazione dell'assegno di cui trattasi, occorre acquisire agli atti i documenti comprovanti l'esistenza delle condizioni stabilite dall'articolo 56, che sono, l'età e lo stato di bisogno, e per quelle vedove che non abbiano raggiunto il 60° anno di età, la inabilità a qualsiasi proficuo lavoro.

Il corso dell'istruttoria richiede necessariamente un certo lasso di tempo, tenuto conto che le indagini sullo stato di bisogno vengono eseguite a mezzo dell'Arma dei carabinieri e per l'accertamento della inabilità al lavoro delle vedove sono incaricate le Commissioni mediche per le pensioni di guerra. Non è infrequente il verificarsi di casi dubbi di non facile soluzione, per i quali occorre interpellare anche gli uffici distrettuali delle imposte, la polizia tributaria e per ciò che concerne la inabilità al lavoro, la commissione medica superiore. Dalle statistiche in possesso del competente Sottosegretariato risultano pervenute, a tutto il 31 marzo decorso, complessivamente, numero 98.261 domande per la concessione dell'assegno di previdenza da parte di vedove di guerra e sinora ne sono state definite numero 24.798. L'aver provveduto, in poco più di un anno, ad oltre 24 mila liquidazioni di assegni di previdenza riflettenti le sole vedove, costituisce un notevole sforzo da parte di detti servizi, se si considera che, nello stesso tempo, sono stati concessi anche ai genitori oltre 65 mila di tali assegni, senza, per altro, mai tralasciare l'ingente lavoro che ha carattere di maggiore urgenza, quali l'esame delle prime domande di pensione che assommano al numero di 367.952, le conferme delle numerose volture provvisorie, i cambi di tabella e tutte le attribuzioni degli altri nuovi benefici previsti dalla legge stessa. Sono ben note le difficoltà che ostacolano un più elevato rendimento del lavoro, quale richiederebbe la mole di trattazione di vario genere che sono in sofferenza presso i dipendenti uffici e già in occasione di altre interrogazioni ed interpellanze si è diffusamente parlato degli importanti problemi che riguardano le pensioni di guerra. Tuttavia si ha ragione di ritenere che fra non molto col decrescere dell'afflusso di nuove istanze per effetto della scadenza della riapertura dei termini consentita dall'articolo 118 della citata legge 10 agosto 1950, n. 648, col rientro del contingente di impiegati dall'U.N.S.E.A. e con l'assunzione di funzionari di gruppo B, vincitori dei recenti concorsi, si potrà perfezionare l'organizzazione dei singoli servizi, ed in conseguenza rendere più sollecita anche la trattazione dei provvedimenti che riguardano la concessione dell'assegno accessorio di previdenza a favore delle vedove di guerra ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

PINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se risponda o meno a verità che il provveditore agli studi di Mes-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

sina abbia sistemato presso quel patronato scolastico la propria suocera, con l'assegnazione di un congruo stipendio mensile. E, nel caso affermativo, se ciò risponda alle disposizioni di legge vigenti, ed a quei criteri di moralità e di scrupolo che devono sempre presiedere all'esercizio di una pubblica funzione ». (7373).

RISPOSTA. — « Si premette che i patronati scolastici hanno personalità giuridica di diritto pubblico con un proprio consiglio di amministrazione e sono sottoposti alla vigilanza del provveditore agli studi e alla tutela del consiglio scolastico. Per quanto poi riguarda, in particolare, i patronati scolastici della Sicilia, il Ministero non concede loro alcun contributo, giacché vi provvede la Regione siciliana. Ciò premesso, risulta chiaro che l'assunzione di personale nei patronati scolastici non dipende dal provveditore, bensì dagli organi dei patronati stessi. Circa il fatto specifico denunciato dall'onorevole interrogante si precisa che il Patronato scolastico di Messina, allo scopo di vigilare la confezione e la distribuzione della refezione scolastica nelle scuole materne assume, annualmente personale femminile per tutta la durata in cui tale distribuzione ha luogo e con un compenso limitato. Specificatamente tale compito è stato affidato a tre vigilatrici sanitarie e, precisamente, alla signora Ziliani Ada, Cancellieri Eugenia e Turino Albi Ester. Quest'ultima è la suocera del provveditore agli studi di Messina. Giova inoltre mettere in evidenza che detta signora vive separatamente dal proprio genero, avendo una famiglia a se stante e che fu assunta per la prima volta nell'anno scolastico 1950-51 con l'incarico preciso sopradetto e con il compenso di lire 15.000 mensili. Lo scrivente non ha pertanto provvedimenti da adottare in rapporto a quanto ha formato oggetto della interrogazione ».

Il Ministro: SEGNI.

PINO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione economica e sanitaria in cui versano gli ospedali civili « Piemonte » e « Regina Margherita » di Messina. Essa risulta chiara, tra l'altro, da quanto denunciato sul *Notiziario* di Messina del 21 marzo 1952, dal professore Salvatore Barberi, direttore della clinica pediatrica di quella università, laddove si afferma che la clinica da lui diretta manca di posti-letto, di biancheria, di alimenti e di medicinali, e che le madri dei lat-

tanti ricoverati sono costrette a passare le intere nottate sedute su sgabelli accanto alle culle dei piccoli, proprio per mancanza di letti. Lo stesso professore Letterio Cannavò, direttore sanitario dell'ospedale « Piemonte » non solo ha confermato con una sua lettera al *Notiziario*, pubblicata il 23 marzo 1952, quanto denunciato dal professor Barberi, ma ha aggiunto dei particolari gravissimi quali per esempio: che il reparto per la cura dei tumori maligni è costretto in scantinati anti-igienici e semibui e che malgrado la scarsezza dei posti-letto, al reparto uomini della patologia medica 10 letti sono inutilizzati perché mancanti di materasso. Che inoltre assai spesso i reparti chirurgici si sono visti nell'impossibilità di operare per la mancanza di *catgut* e del materiale indispensabile per le medicature. A conclusione il professore Cannavò afferma: « molte altre sono le lacune della nostra assistenza ospedaliera: mi basta però per il momento confermare l'impellente bisogno di un adeguato miglioramento dell'assistenza e delle attrezzature della nostra città. L'interrogante chiede in particolare di conoscere i motivi per i quali non è stato ancora corrisposto all'Amministrazione degli ospedali di Messina, quanto dovuto per il mantenimento del lebbrosario della sala celtica, che fino al momento ammonta ad oltre 28 milioni di lire, e se e quando si deciderà di corrisponderlo. E quali provvedimenti riparatori urgenti saranno adottati per sanare almeno le più gravi ed impellenti deficienze denunciate ». (7804).

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue anche per conto del Ministero dell'interno: Gli ospedali " Piemonte " e " Regina Margherita " di Messina dipendono da una unica amministrazione e sono funzionalmente collegati fra di loro. L'ospedale " Piemonte " costruito dopo il terremoto del 1908 come ospedale civile è stato completamente utilizzato per la sistemazione provvisoria delle cliniche universitarie, ma non è rispondente alle esigenze clinico-didattiche. Le varie cliniche, infatti, per poter disporre di un maggior numero di posti-letto, dopo aver occupato tutti i locali disponibili, sono state costrette a sistemare alcuni servizi in locali di fortuna. Pertanto, l'ospedale " Piemonte " avendo dovuto cedere tutti i locali alle cliniche, non dispone di reparti ospedalieri. Per porre fine a tale stato di cose fu redatto dal locale Genio civile il progetto relativo alla costruzione di un policlinico universitario, dell'importo di lire 400 milioni. Il progetto stesso è stato già approvato e finanziato per lire 350 milioni. Per altro, la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

speciale commissione interministeriale costituitasi ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 agosto 1949, n. 589, incluse nell'elenco delle opere urgenti da eseguire con il concorso dello Stato nell'esercizio in corso, l'ampliamento e la sistemazione dei due ospedali per una spesa preventivata di lire 140 milioni. L'attuazione dei due programmi risolverà razionalmente e definitivamente l'assillante problema dell'insegnamento nonché quello relativo alla deficienza dei posti-letto ospedalieri. Per quel che riguarda il materiale di attrezzatura, il vitto, la biancheria e materiale di medicazione, si può dire che la situazione è pressoché normalizzata e comunque di gran lunga migliorata rispetto al periodo post-bellico. Anche per quanto concerne la somministrazione dei medicinali, del materiale di medicazione e dei presidi medici e chirurgici non sono stati sinora riscontrati inconvenienti della gravità di quelli prospettati, come è provato dal largo afflusso dei degenti che ricorrono con fiducia alle cure dei due nosocomi.

« L'assistenza agli affetti di tumori maligni trattabili è disimpegnata per quanto concerne la radioterapia in uno speciale reparto inaugurato da circa un anno, allocato in un padiglione appositamente costruito, avente una capacità ricettiva di 24 posti, modernamente arredato ed attrezzato e in possesso di una non trascurabile quantità di radio. Gli interventi chirurgici dei tumori vengono eseguiti nel reparto di clinica chirurgica, il cui direttore è il direttore del centro tumori. Gli interventi chirurgici sono eseguiti pure dal reparto di patologia chirurgica per cui, se viene considerata anche l'assistenza dell'altro reparto di chirurgia all'ospedale " Regina Margherita " gli interventi chirurgici per i cancerosi sono affidati a ben tre reparti, tutti perfettamente attrezzati escludenti ogni eventualità di carenza qualitativa e quantitativa di assistenza. Il centro tumori istituito da recente nell'ospedale " Piemonte " è stato temporaneamente allocato per mancanza assoluta di sede migliore, in locali seminterrati però ben areati e sistemati, in attesa che si possa provvedere alla costruzione *ex novo* di un apposito reparto. Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione si fa presente che le contabilità lebbrosi presentate a questo Alto Commissariato da parte degli ospedali di Messina ammontano a lire 17.582.400 e riguardano le rette di ricovero consumate fino a tutto il 31 dicembre 1951. È in corso la liquidazione, in conto delle predette ospedalità, della somma di lire 13.460.000. Poiché lo stanziamento in bilancio per l'esercizio corrente è quasi esaurito,

questo Alto Commissariato ha già da tempo iniziato le pratiche per ottenere lo storno di lire 122 milioni dal capitolo delle malattie veneree a quello della lebbra. Appena approvato lo storno, sarà provveduto al pagamento delle rimanenti somme di lire 4.122.400. Le contabilità veneree presentate ed ammon-tanti a lire 5.816.250 sono state liquidate e sono in corso i relativi provvedimenti di pagamento ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata ancora liquidata la pensione privilegiata di guerra dell'avente diritto Pinna Antonio Pasquale, domiciliato nel comune di Mores (Sassari) padre del militare deceduto Pinna Angelo Maria, classe 1921, posizione numero 367549, sebbene gli sia stata concessa con decreto ministeriale n. 1665293, fin dal 12 gennaio 1952 ». (7869).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 24 dicembre 1951, n. 1662293, al signor Pinna Antonio, padre dell'ex militare Angelo, presunto morto in guerra, è stata liquidata la pensione privilegiata di lire 2290 nette mensili a decorrere dal 19 marzo 1950, data del compimento della età prescritta. A detto provvedimento è stata data esecuzione mediante invio del ruolo e del certificato di iscrizione numero 5371530, per il pagamento nel comune di Quinto di Treviso, all'Ufficio provinciale del tesoro di Treviso il 31 marzo 1952 con elenco numero 174. L'interessato, ove abbia definitivamente trasferito la sua residenza nel comune di Mores (Sassari) dovrà richiedere al predetto Ufficio provinciale del tesoro, il trasferimento della partita ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario assegnare alla provincia di Bari una più alta quota di emigranti per il Canada, Australia, Belgio, Francia, in considerazione del notevole incremento demografico e dell'alto numero di disoccupati che le attività economiche locali non riescono ad assorbire ». (7801).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che la provincia di Bari è stata sempre compresa nei contingenti nazionali di emigranti assegnati nel 1951 e nel primo trimestre del corrente anno e la raccolta di adesioni è stata lasciata aperta a tutte le domande di candidati che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 MAGGIO 1952

fossero in possesso dei requisiti fisici e professionali richiesti da paesi esteri. Inoltre, nelle assegnazioni di contingenti da fare di volta in volta espatriare, mentre venne sempre attuata una equa ripartizione provinciale dei contingenti stessi, è stata tenuta in considerazione tutta la regione delle Puglie ed, in particolare, proprio la provincia di Bari. Ciò premesso, dai dati in possesso di questo Ministero risulta che attualmente la provincia in parola è interessata:

1°) al reclutamento senza limitazione numerica di minatori di carbone per il Belgio. A tale reclutamento hanno finora aderito numero 1820 candidati, dei quali numero 502 sono espatriati e numero 1318 sono in attesa di espatrio. Il reclutamento prosegue;

2°) al reclutamento senza limitazione numerica per l'espatrio in Francia di operai specializzati dell'edilizia. A detto reclutamento hanno aderito numero 1110 candidati. Il reclutamento prosegue;

3°) al reclutamento per l'espatrio di apprendisti edili in Francia. Su una richiesta complessiva di 300 unità lavorative, numero 80 candidati sono stati reclutati nella provincia di Bari e di essi numero 24 candidati sono risultati idonei alla selezione della commissione francese. Il reclutamento è sospeso;

4°) al reclutamento di braccianti agricoli per il Canada, senza limitazione di numero. A detto reclutamento hanno aderito 265 candidati, di cui sono espatriati numero 130. Il reclutamento è sospeso;

5°) al reclutamento senza limitazione numerica per i braccianti agricoli per l'Australia al quale hanno aderito numero 930 candidati dei quali sono stati classificati idonei 250 e di essi sono espatriati numero 110. I rimanenti candidati sono in via di selezione presso le commissioni australiane. Il reclutamento è sospeso;

6°) al reclutamento senza limitazione numerica di manovali generici per l'Australia. A detto reclutamento hanno aderito numero 250 candidati dei quali sono espatriati numero 100. I rimanenti numero 150 sono in attesa di espatrio. Il reclutamento è sospeso;

7°) al reclutamento senza limitazione numerica di specializzati nell'industria meccanica ed in quella della edilizia per l'Australia. A questo reclutamento hanno aderito numero 30 candidati, dei quali sono espatriati numero 5. Il rimanente è in attesa di essere

selezionato dalle commissioni australiane. Il reclutamento prosegue ».

Il Ministro: RUBINACCI.

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali il rappresentante delle ferrovie dello Stato nella sede dell'Ispettorato del traffico e motorizzazione di Venezia si è opposto, tempo addietro, alla concessione del diritto di carico sulla linea automobilistica nel tratto Badia-Rovigo, gestita da una ditta, mentre per altra ditta concorrente, non ha fatto tale opposizione benché dall'esame degli orari non si possano desumere giustificazioni al diverso comportamento; per sapere se non ritenga opportuno eliminare una simile diversità ». (7912).

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nell'esprimere il parere in merito alla concessione di autolinee, interferenti con le linee ferroviarie, tiene conto di tutti quegli elementi atti a determinare se l'autolinea arrechi — ed in che misura — concorrenza al traffico ferroviario. In particolare vengono esaminati gli orari automobilistici e quelli ferroviari, il percorso dell'autolinea, le finalità che si ripromette di servire l'autolinea stessa, e, soprattutto, le esigenze di carattere pubblico che inderogabilmente devono essere o possono essere meglio soddisfatte dal mezzo automobilistico rispetto a quello ferroviario. Tali esigenze vengono vagliate dagli enti pubblici locali e dall'ispettorato della motorizzazione civile e successivamente prospettate alle ferrovie dello Stato. Non è improbabile, pertanto, che, date le differenti situazioni inerenti ad ogni singola linea automobilistica di una tratta, possa determinarsi un diverso parere dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, la quale è chiamata al difficile compito di armonizzare gli interessi dell'azienda ferroviaria di Stato con le singole esigenze locali. Nel caso relativo alle linee automobilistiche nel tratto Badia-Rovigo va precisato che il differente atteggiamento del rappresentante delle ferrovie dello Stato è stato determinato dalla diversa interferenza degli orari delle corse automobilistiche con quelli ferroviari e dal fatto che i percorsi seguiti dalle due linee risultano essere l'uno più vicino e l'altro più lontano dalla linea ferroviaria ».

Il Ministro: MALVESTITI.